



OLIVIERO FRANZONI*

L'ATTIVITÀ PARLAMENTARE
DEI DEPUTATI DI VALLE CAMONICA
DAL 1860 AL 1919**

Francesco Cuzzetti

Il 25 gennaio 1855, lungo l'ardita litoranea corrente in fregio al Sebino bresciano, inaugurata da poco meno di cinque anni¹, si verificò uno spiacevole incidente che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Appena oltrepassato il minuscolo abitato di Vello una carrozza proveniente da Brescia e la corriera postale² che scendeva da Breno, proprio al punto

* Socio dell'Ateneo di Brescia; via San Fermo 2 – 25050 Ossimo (BS).

** Conferenza tenuta il 12 maggio 2006.

¹ Sulla strada del lago: O. FRANZONI, *Uno sconnesso viottolo fuori mano. Il sistema stradale di Valle Camonica in epoca moderna*, in *Viaggiare in Valle Camonica. Le comunicazioni stradali in una vallata alpina attraverso i secoli*. Breno 1997, pp. 215-231.

² Con decreto emanato nel marzo 1852 la corriera quotidiana istituita tra Brescia e la Valle Camonica venne affidata alla ditta Urganani. Dal 15 luglio 1852 la Direzione superiore delle poste lombardo-venete di Verona attivò «una messaggeria triplice settimanale» tra Brescia e Breno, con uffici intermedi a Iseo, Sale Marasino, Pisogne e Corna; in quest'ultima località il servizio confluiva nella messaggeria triplice settimanale Bergamo-Edolo: Archivio di Stato di Brescia, (=A.S. Bs), *Delegazione Provinciale*, b. 3946.



Francesco Cuzzetti

nel quale erano in procinto di incontrarsi, trovarono la strada quasi completamente ingombra da due grandi valanghe cadute da poco dal roccioso declivio del monte. Per tale impenso impedimento i due mezzi di trasporto furono lì lì per venire tra loro in violenta collisione e rovesciarsi malamente, con evidente pericolo per l'incolumità dei malcapitati viaggiatori, sia di ricevere traumi letali, sia di finire a scomodo ammollo nelle orride profondità del sottostante lago. Sul «legno» diretto verso la Valle Camonica sedeva l'avvocato Francesco Cuzzetti, un affermato professionista che teneva studio in città e che si era distinto per il coraggioso patriottismo e per le notevoli capacità intellettuali³. Il gruppetto di passeggeri, uscito

³ Su di lui: A. CALANI, *Il parlamento del Regno d'Italia. Opera illustrata dai ritratti degli onorevoli senatori e deputati*. Milano 1860, p. 163; *In morte dell'avv. dott. Francesco Cuzzetti. Carme del dott. Giambattista Romelli da Breno*. Breno 1868; *Francesco Cuzzetti*. Breno 1869; G. ROSA, *Francesco Cuzzetti*. Brescia 1879; T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale*.

indenne dalla brusca frenata, grazie alla prontezza di spirito dei vetturini e a una buona dose di fortuna, fu costretto a sopportare comunque fastidiosi disagi per aprirsi, in qualche modo, l'interrotto cammino, «aiutandosi colle braccia, sprovvisti d'arnesi opportuni e col sussidio dei cavalli dei rispettivi legni», mentre quattro sfrontati «stradaioli», mandati dal locale municipio con l'incarico di ripristinare il tratto viario, «si rimanevano adagiati sotto il coperto» di un vicino portico «a giocare a tresette»⁴, verosimilmente degnando gli sfortunati viandanti di battute salaci e divertiti sfottò.

Il Cuzzetti, una volta divenuto parlamentare, avrà certamente ripensato all'inopportuno fatterello che gli era capitato ed ai mille altri contrattempi sopportati percorrendo spesso il disagiata tronco viario, in particolare allorché otto anni dopo, l'11 febbraio 1863, durante l'animata discussione in aula circa il sofferente bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, alla voce «Spesa per la manutenzione stradale», prese con decisione la parola per svolgere una richiesta di precisazioni rivolta al nuovo ministro Luigi Federico Menabrea (Chambéry 1809-Saint-Cassin, Chambéry 1896) e al navigato predecessore Agostino Depretis (Mezzana Corti-Bottarone, Pavia 1813-Stradella 1887), giustamente allarmato che nei capitoli di uscita figurasse solo, per quanto riguardava la Valle Camonica, la strada Milano-Bergamo-passo del Tonale che

Roma 1896, p. 336; U. DA COMO, *Lettere del Giordani a Francesco Cuzzetti. Comunicazione all'Ateneo di Brescia*. Brescia 1904; A. MALATESTA, *Ministri, deputati e senatori d'Italia dal 1848 al 1922, I*. Roma 1946, p. 308; C. BONARDI, *Francesco Cuzzetti*, in «Dal Tonale al Sebino», I (1952), n° 2, pp. 4-5; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana, III*. Brescia 1978, p. 89; M. FRANZINELLI, *Francesco Cuzzetti siede in parlamento*, in «Brescia Oggi», 6.9.1988; ID., *Cuzzetti fa il bis senza condizioni*, in «Brescia Oggi», 15.9.1988; *Atti del Consiglio provinciale di Brescia. La storia della Provincia di Brescia attraverso gli Atti del Consiglio Provinciale dal 1860 al 1960*, a cura di D. AMIGHETTI e F. JANNACI. Brescia 2005, pp. 65-66. Ringrazio l'avv. Francesco Cuzzetti di Brescia per le notizie cortesemente fornite sul conto del suo avo.

⁴ Archivio Comunale (=A.C.) Pisogne, b. 54.

nella sua dizione letterale sembrava ignorare sia l'importante diramazione verso il passo d'Aprica, sia il fondamentale collegamento Brescia-Iseo-Pisogne-Corna di Darfo che, presso quest'ultima località, andava ad immettersi sull'asse principale proveniente dal capoluogo lombardo. Il Cuzzetti, dopo aver esposto un breve *excursus* sulle diverse fasi di costruzione della strada aperta fra quelle rocce a spese dei comuni valligiani con il dispendio di circa mezzo milione di lire, lamentava che, anche per il tratto dichiarato in bilancio, non fosse allocata che una ben misera somma, nemmeno sufficiente a fronteggiare una manutenzione minima, senza poter dar corso a quelle riparazioni indispensabili per porre la linea nelle condizioni di assicurare nella pratica, con qualche dignità, il collegamento che così pomposamente enunciava sulla carta geografica. Riteneva importante destinare a questa strada le stesse attenzioni riservate dal governo ad altre vie, sia per favorire i commerci e gli interessi dei valligiani, sia per garantire in essere un nodo strategico per la sicurezza nazionale, come ebbero a sperimentare le truppe di Garibaldi e di Enrico Cialdini (Castelvetro di Modena 1811-Livorno 1892) nel 1859. Senza scomporsi, da politico che si preparava ad elevare la tattica del trasformismo a dogma di etica e di pratica parlamentare (sotto lo slogan «i partiti politici non si debbono fossilizzare, né cristallizzare»)⁵, il Depretis, che conosceva bene Brescia essendone stato governatore tra il 1859 ed il 1860, replicava con una punta di ironico compatimento verso il collega meno esperto delle contorsioni che si svolgevano negli ombreggiati e intricati androni dei dicasteri romani: «l'onorevole Cuzzetti non troverà forse abbastanza chiara ed esatta a seconda dei suoi desiderii questa espressione del bilancio,

⁵ F. GAETA, P. VILLANI, *Documenti e testimonianze. Antologia di documenti storici*. Milano 1968, pp. 777, 790; N. VALERI, *La lotta politica in Italia dall'Unità al 1925. Idee e documenti*. Firenze 1973, pp. 141-161. Sulla materia si veda il recente volume di G. SABBATUCCI, *Il trasformismo come sistema. Saggio sulla storia politica dell'Italia unita*. Roma-Bari 2003.

ma egli deve notare che le diverse strade in manutenzione non sono classificate divisamente secondo le provincie percorse, ma sono classificate sotto scala più ampia e più comprensiva, per modo che la strada di cui è parola è denominata Strada da Milano al Tonale e comprende non solo la linea diretta da Milano per Bergamo alla riva occidentale del lago d'Iseo, poi sino al Tonale, ma ben anche la diramazione che da Corna scende a Pisogne, poi ad Iseo, e quindi a Brescia». Evidentemente, la dicitura, piuttosto indeterminata, inserita dagli estensori dello strumento di programmazione, lasciava maggior libertà di manovra alle scelte del governo (e anche a quelle – clientelari – da sottogoverno). Il Depretis faceva pure notare che, nonostante la strada in esame abbisognasse di miglioramenti, «l'onorevole deputato Cuzzetti sa che non si possono tutti fare d'un tratto: quando una strada si trova in uno stato di discreta viabilità, bisogna che il Governo dia la preferenza ad altre opere più urgentemente reclamate». Insomma, al Cuzzetti si diceva senza tanti giri di parole che lo stato della via camuna non turbava i sonni del palazzo. Depretis ammetteva che per alcuni tratti la situazione della strada era veramente pessima, inferiore ad una trascurabile derivazione comunale secondaria, con «pendenze gravissime, risvolti assolutamente viziosi ed in molti luoghi la sezione così ristretta che il transito nella cattiva stagione è veramente incagliato»; l'ottenimento tuttavia di finanziamenti per aggiustare i punti più disastriati era condizionato dalla presentazione, se non di una legge speciale, almeno di progetti esecutivi, non approntati dagli uffici periferici bresciani del Ministero, impedendo di fatto agli organi centrali l'inserimento della strada nell'elenco di quelle su cui intervenire. Era un po' il solito ricorso all'umiliante e perverso gioco dello scaricabarile, accompagnato dalla serafica affermazione del Depretis secondo cui «se l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà, dirigendosi all'ufficio del genio civile di Brescia, richiamare il progetto che dovrebbe essere allestito, e farne oggetto di esame, probabilmente egli troverà che colla presentazione di un apposito progetto di legge sarà il caso di dare soddisfazione ai desideri di Val

Camonica, desideri tanto più ragionevoli dopo che quella vallata fu unita alla provincia di Brescia, e con questo modo soddisfare anche ai voti dell'onorevole rappresentante di quella interessante vallata». Piccato, il Cuzzetti, parlamentare di provincia, ma mica stupido, segnalava acido come il Depretis avesse ad arte esagerato i bisogni di quella strada, di fatto per «paralizzare gli effetti della sua raccomandazione» svolta con l'intento di chiedere non l'esecuzione di un progetto organico, fatalmente complicato nella sua realizzazione, da lasciare semmai «nella saviezza e nelle viste del genio militare», bensì di sollecitare le migliori e più urgenti il cui rimando *sine die* aveva dello scandaloso, dato che i residenti nei paesi sopra Edolo si trovavano privi di messaggeria postale a causa dell'impraticabilità della strada, «cosicchè quei poveri alpigiani, specialmente nella stagione invernale, non possono nemmeno accedere al loro capoluogo se non con gravi pericoli e difficoltà, e sempre a piedi».

Nel 1866 il Cuzzetti si interessò della classificazione della strada in nazionale⁶, osservato che il 20 marzo 1865 era stata promulgata la legge n° 2248 sui lavori pubblici che divideva i collegamenti in nazionali, provinciali, comunali e vicinali⁷. In una lettera del 15 marzo 1866 al sindaco di Breno Andrea Carganico scriveva che «vi è la vertenza per dichiarar nazionale la strada d'Aprica, e per appendice anche quella Darfo-Iseo»; in proposito invitava il deputato provinciale Giovanni Antonio Guarneri (Vione 1826-Edolo 1881) a provocare una mozione

⁶ A.C. Edolo, *b.* 105.

⁷ In materia di strade venne promulgata anche la legge n° 4613 del 30 agosto 1868, concernente la costruzione e la sistemazione delle strade comunali, che attribuiva ai comuni l'obbligo della realizzazione e manutenzione dei tratti di loro competenza e il cui regolamento di esecuzione verrà emanato l'11 settembre 1870, con ulteriori istruzioni ministeriali ai sindaci uscite nel 1872. Su questa complessa materia il deputato Giuseppe De Vincenzi, ministro dei Lavori Pubblici, aveva preparato lo studio *Delle condizioni della viabilità in Italia e progetto di legge presentato agli uffici della Camera dei Deputati*. Roma 1867.

in tal senso della deputazione bresciana⁸. Il 18 gennaio 1867, i comuni del mandamento di Edolo inoltrarono una petizione al Ministero, giudicando essere giunta l'epoca di completare il tracciato dato che con «la cessione del Veneto le relazioni coll'Austria sembrano farsi di giorno in giorno più amichevoli col governo nostro italiano, e che probabilmente non può andare lungo tempo che anche il Tirolo per altre combinazioni politiche possa essere aggregato all'Italia»⁹. Per lungaggini burocratiche e penuria di finanziamenti, l'opera stenterà a decollare. Solo l'8 aprile 1878 il ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini (Russi 1826-1890) presentava un progetto di legge per lo stanziamento di 200.000 lire al fine di realizzare i due tratti finali, da Ponte di Legno al confine¹⁰; la linea sarà conclusa nel 1880.

Il Cuzzetti, di famiglia originaria di Villa Dalegno, con tenute a Losine, era nato a Breno il 22 aprile 1812¹¹. Effettuati gli studi classici a Brescia e conseguita la laurea in giurisprudenza a Pavia nel 1835¹², dopo essere stato per breve tempo occupato presso il Tribunale di Sondrio in qualità di «ascoltante», aprì uno studio a Brescia, ricevendo tra i praticanti il

⁸ A.C. Breno, *Acque e strade*.

⁹ A.C. Breno, *Acque e strade*.

¹⁰ L'1 maggio il relatore Lugli ne depositava la nota esplicativa e la Camera approvava il pacchetto nella tornata del 6 maggio, con 211 favorevoli e 9 contrari (*Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1878. Discussioni*. Roma 1878, pp. 341, 631, 672, 682).

¹¹ Era figlio del negoziante Paolo (Losine 1773-Breno 1839) e di Lelia Magnoli (Breno 1780-1839). Ecco l'atto di battesimo: «23 aprile 1812. Gianfrancesco figlio del sig. Paolo Cuzzetti di Villa Dalegno, qui abitante, e della signora Lelia quondam sig. Francesco Magnoli, sua consorte, è stato battezzato da me arciprete Guelfi. Compadre il sig. dottor Giambattista Magnoli, fratello d'essa signora Lelia. Nato ieri alle ore vent'una»: Archivio Parrocchiale (=A.P.) Breno, *Battesimi 1812-1832*.

¹² Studiò anche presso l'università di Padova, dove compì (nel 1832-33) il quarto anno di corso di leggi: ringrazio per la gentile segnalazione la dottoressa Emilia Veronese, del Centro per la storia dell'Università di Padova.

più giovane collega Giuseppe Zanardelli (Brescia 1826-Maderno 1903), diventato in seguito il riferimento in provincia dell'area liberale progressista¹³. Già aderente a «La Giovane Italia», partecipò ai moti insurrezionali del 1848: nel 1859 fu componente del comitato bresciano di pubblica sicurezza, poi – dal 1860 alla morte – membro (in rappresentanza del secondo mandamento di Brescia) e presidente del consiglio provinciale¹⁴. Ebbe rapporti di amicizia con Giuseppe Garibaldi¹⁵: il 29 maggio 1860 fu tra coloro che si astennero dal prendere parte alla votazione quando la Camera approvò, a maggioranza, l'articolo di legge che sanciva l'esecuzione del trattato di riunificazione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza. Fu deputato per il collegio di Breno¹⁶, per quattro tornate, dalla VII alla X legislatura, dal 2 aprile 1860 (ancora al parlamento subalpino)¹⁷ al decesso¹⁸, il primo dei sette parlamentari sul cui conto presento i frutti di un piccolo

¹³ R. CHIARINI, *Giuseppe Zanardelli e la lotta politica nella provincia italiana: il caso di Brescia (1882-1902)*. Milano 1976.

¹⁴ «Il vice-presidente conte Valotti, assunto l'ufficio di presidenza, pronunzia acconce parole a commemorazione ed encomio del compianto avv. Francesco Cuzzetti, già presidente di questo consiglio, morto di cholera in questa città» (*Atti del Consiglio Provinciale di Brescia dell'anno 1867*. Brescia 1868, p. 84, continuazione della prima seduta del giorno 16 settembre 1867).

¹⁵ Raccogliendo le sollecitazioni avute dal generale, il Cuzzetti fu nel 1862 tra i promotori del tiro a segno di Breno, istituzione «tanto proficua nell'educazione e fratellanza del popolo, e per la tutela della sua libertà» (A.C. Savio dell'Adamello, *Post-Unitario*, b. 12, *Guardia Nazionale*; F. CANEVALI, *Breno nelle varie fasi del Risorgimento italiano*. Bergamo 1929, pp. 103-104).

¹⁶ Il collegio, identificato con il n° 75, aveva giurisdizione sull'intera circoscrizione amministrativa valligiana (solo nel 1860, per la VII legislatura, ebbe vita il collegio di Edolo); vi funzionavano tre sezioni elettorali: Breno, Edolo e Pisogne.

¹⁷ Il parlamento subalpino, istituito nel regno di Sardegna dopo la concessione della costituzione (1848), durò fino al 1860.

¹⁸ VII, dal 2 aprile 1860 al 17 dicembre 1860; VIII, dal 18 febbraio 1861 al 7 settembre 1865; IX, dal 18 novembre 1865 al 13 febbraio 1867; X, dal 22 marzo 1867 alla scomparsa, nel seguente agosto.

studio che ha preso in esame gli *Atti della Camera*¹⁹ e alcuni fondi archivistici (locali e non), effettuato allo scopo di trarre notizie sull'attività di questi personaggi a favore dello sviluppo della Valle Camonica, nel periodo che va dal 1860 al 1919²⁰ durante il quale «passarono, rapidi come le ombre del Macbeth»²¹, ben 65 governi. Anche da un'ottica periferica, rappresentata dai pochi interventi di onorevoli di provincia, si riesce a percepire la portata dei problemi unitari e la complessità del funzionamento della macchina statale. A puro titolo di cronaca osservo che il noto industriale metallurgico camuno cavaliere Giovanni Andrea Gregorini (Veza 30 agosto 1819-Lovere 3 ottobre 1878) fu deputato per tre legislature (XI, XII, XIII) per il collegio di Clusone²² e che nel 1860 (VII tornata)

¹⁹ Trovandomi a Roma per un breve soggiorno, dovuto ad altra ricerca, ho avuto la possibilità di consultarne la collezione presso la fornita Biblioteca della Camera dei Deputati.

²⁰ In questo tempo la Valle fu rappresentata, in successione, dai deputati Francesco Cuzzetti, Andrea Carganico, Sigismondo Ignazio Sigismondi, Antonio Taglierini, Oreste Baratieri, Baldassare Castiglioni e Livio Tovini. Si distinsero, in particolare, il Cuzzetti, che ebbe parte nei moti risorgimentali; il generale Baratieri, combattente durante le campagne d'Africa, giunto a un passo dalla nomina a ministro della guerra; Livio Tovini, uno dei primi esponenti del movimento cattolico ad entrare in Parlamento, diventato segretario del gruppo parlamentare del Partito Popolare e vice presidente della Camera. Dall'analisi della loro attività emerge come tutti si siano adoperati, in diversa misura, per la risoluzione dei problemi valligiani e per favorire lo sviluppo sociale ed economico dell'area alpina. Attraverso il loro impegno vengono poste in evidenza, altresì, le questioni di lunga durata che hanno caratterizzato la storia camuna, quali: lo stato precario delle comunicazioni stradali e ferroviarie, la scarsa tutela delle fonti energetiche, l'inadeguato sostegno statale ai comparti essenziali dell'economia montana (agricoltura, allevamento, turismo).

²¹ Così si espresse, riferendosi – per la verità – al frenetico avvicendamento dei ministri della guerra, il colto e faceto deputato Augusto Pierantoni (Chieti 1840-Roma 1911) in un intervento svolto il 9 dicembre 1881 (*Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1880-1881. Discussioni*. Roma 1881, p. 7640).

²² Il Gregorini, considerato il «creatore quasi della siderurgia italiana», fondò un grande stabilimento a Lovere. In parlamento sedette nel centro sinistra e non fu molto assiduo ai lavori. Su di lui: T. SARTI, *Il parlamento*,

funzionò il collegio di Edolo (poi cessato), rappresentato dal conte Giovan Battista Giustiniani (Venezia 25 dicembre 1816-1 aprile 1888)²³. Schierato nel raggruppamento della sinistra costituzionale, tra Depretis e Garibaldi, Cuzzetti partecipò attivamente ai lavori: «quantunque non abbia brillato per faccenda oratoria, influì nel suo partito per l'assiduità e laboriosità anche negli uffici, dove trattando materie legali, penetrava colla perspicacia montanina»²⁴. Alle elezioni per la VII legislatura, svoltesi il 25 marzo 1860, i votanti furono 379, su 674 iscritti nelle liste elettorali: il Cuzzetti vinse a mani basse, con 293 voti, staccando nettamente il concorrente, il conte Alessandro Fe' d'Ostiani (Brescia 1823-Roma 1905), rimasto fermo a 66 preferenze. Nel collegio fu benvenuto, anche se non mancò qualche screzio, come lui stesso ammetteva in una lettera di ringraziamento agli elettori²⁵. Il 15 gennaio 1861, mentre stavano «per svolgersi definitivamente li destini dell'Italia», un gruppo di influenti elettori – tra questi, l'imprendito-

cit., p. 536; M. LESSONA, *Volere è potere*. Sesto S. Giovanni 1915, pp. 230-234; A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, II, p. 57; necrologio in *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1878-1879. Discussioni*. Roma 1879, pp. 2831-2832.

²³ Il Giustiniani, patriota e cospiratore, nelle legislature VIII e IX fu deputato per il collegio di Verolanuova. Nel 1866 venne nominato senatore (*Alla memoria del conte G.B. Giustinian patrizio veneto, senatore del Regno. Nel primo anniversario della sua morte*. Venezia 1889; A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, II, pp. 48-49). Alle elezioni del 1860, su 328 iscritti, si presentarono 133 votanti: Giustiniani ebbe 106 voti, 11 andarono all'avvocato Sebastiano Tecchio, 10 al cavalier Marco Carminati e 1 al dottor Alessandro Brentani; i voti nulli furono 5. Al ballottaggio si presentarono 124 elettori: Giustiniani ebbe 119 suffragi, 1 il Tecchio, 4 le schede dichiarate nulle.

²⁴ G. ROSA, *Francesco Cuzzetti, cit.*, pp. 8-9.

²⁵ In data 1 novembre 1865 (A.C. Edolo, *b.* 90). Nel febbraio 1865 i valligiani avevano deliberato di offrirgli un dono, in «attestato di riconoscenza e stima, per le forti spese ed incomodi sostenuti, nonché per le molte di lui diligenti e proficue prestazioni a tutela degli interessi dei Comuni, e del generale ben essere di questa sua patria Valle» (A.C. Esine, *Elezioni, b.* 96, *fasc.* 57).

re Giovanni Battista Calvi (Edolo 1809-1895), il legale Giovanni Antonio Sigismondi (Breno 1796-Brescia 1865), il negoziante Giuseppe Amadio Rigali (Breno 1816-1894), i futuri deputati Carganico e Taglierini, gli ingegneri Pietro Sinistri (Edolo 1818-1877), Domenico Taboni (Breno 1822-1901), Pietro Paolo Ottini (Breno 1822-1912) e Paolo Fiorini (Darfo 1820-1884), gli avvocati Francesco Calvi (Edolo 1812 - 1888) e Pietro Colombo Rizzieri (Breno 1832-1861), il medico Ignazio Calvi (Edolo 1806-1886), il possidente Paolo Lanzini Donzelli di Darfo († Darfo 1898), l'industriale metallurgico Giuseppe Antonio Rusconi (Breno 1809-1882), il farmacista Cristoforo Agostani (Capo di Ponte 1834-1907) – effettuò una riunione preparatoria, in vista delle elezioni²⁶, per trovare il nominativo di un candidato conosciuto «per capacità e per cuore», necessitando «che l'eletto entri indipendente nel parlamento, e declinando da un'opposizione di sistema o di persona, tenga a guida del suo procedere il pensiero dell'unità italiana col re costituzionale Vittorio Emanuele, e sinceramente appoggi questo principio»: più che dissenso o ricerca spasmodica di un nuovo soggetto, si manifestava la sollecitazione all'unità, fornendo qualche indicazione di strategia al prescelto che si invitava ad essere più ecumenico nelle sue prese di posizione. Alla successiva tornata, per l'VIII legislatura, tenutasi il 27 gennaio 1861 (con ballottaggio indetto per il 3 febbraio), Cuzzetti ottenne la riconferma²⁷. All'epoca i camuni iscritti nelle liste elettorali erano circa novecento, su una popolazione complessiva di 52.000 unità, con una astensione altissima, ben oltre la metà degli aventi diritto. Grazie alla frammentazione in piccoli collegi e allo scarso numero di votanti,

²⁶ Sulle elezioni nel Regno d'Italia: M.S. PIRETTI, *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 a oggi*. Roma-Bari 1995.

²⁷ Su 933 iscritti nelle liste si presentarono a votare 314 elettori: Cuzzetti ebbe 297 suffragi, 4 voti andarono al conte Giovan Battista Giustiniani. Al ballottaggio i votanti furono 254: Cuzzetti ebbe 247 voti, l'avversario si accontentò dei suoi 4.

i deputati guadagnavano lo scranno con poche centinaia di suffragi, veicolati tramite il determinante appoggio del prefetto e del sottoprefetto, in grado di condizionare sindaci²⁸ ed impiegati statali.

Nel 1858 Cuzzetti aveva collaborato alla stesura del memoriale *La riaggregazione della Valcamonica alla provincia bresciana*²⁹ con il quale veniva auspicata la restituzione alla provincia di Brescia della Valle, aggregata nel 1801 al dipartimento del Serio, avente capoluogo Bergamo³⁰. Con la legge

²⁸ Allora la nomina dei sindaci era di esclusiva competenza governativa, in seguito all'estensione dell'ordinamento piemontese dapprima alla Lombardia e poi al nascente Regno d'Italia, mediante l'adozione della legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, voluta dal ministro Urbano Rattazzi, poi rifiuta senza grandi ritocchi nel testo generale del 20 marzo 1865. Una prima sostanziale riforma intervenne, per volontà del primo ministro Francesco Crispi, il 10 febbraio 1889 con l'approvazione del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale mediante il quale, a titolo di esperimento, l'elezione dei sindaci «nei comuni di maggiore importanza» diventò appannaggio dei consigli comunali. Solo con la legge del 29 luglio 1896, che modificava alcuni articoli del testo unico, venne estesa anche agli enti più piccoli l'elezione del sindaco da parte del «consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto», con durata in carica fissata a tre anni.

²⁹ Apparso nella «Gazzetta Ufficiale di Milano» (28/29.7.1858) e diffuso anche in estratto.

³⁰ L'assegnazione al bergamasco della Valle venne confermata nel 1816 dall'Austria, nonostante i camuni brigassero per ottenere di essere ricondotti sotto Brescia. Nel 1844 e nel 1845 vennero, senza efficacia, indirizzati all'arciduca Ranieri Giuseppe d'Asburgo, vicerè del Lombardo Veneto, un *Ricorso degli abitanti dei due distretti di Breno ed Edolo costituenti la Valle Camonica nella provincia di Bergamo per essere graziati della loro aggregazione alla provincia di Brescia negli oggetti civili ed amministrativi come lo sono a quella diocesi per quelli religiosi* e una *Supplica dei due distretti della Valle Camonica provincia di Bergamo in appendice al loro ricorso per la riunione alla provincia di Brescia*. Dopo che una delegazione camuna si era recata senza frutto a Vienna, nel 1851 le amministrazioni comunali nominarono a seguire la pratica l'industriale Silvio Damioli (Pisogne 1797-1880), i dottori in legge Giovan Battista Calvi (Edolo 1794-1874) e Giovanni Antonio Sigismondi (Breno 1796-Brescia 1865), gli avvocati Giovanni Giacomo Taboni (Breno 1783-1860) e Giulio Romelli (Breno 1796-1859). Ma era destino che «sotto la prolungata oppressione dell'indeprecabile dominio

sull'ordinamento amministrativo del 23 ottobre 1859 la Valle tornava a far parte integrante del bresciano. Conseguita l'unità d'Italia, si dovette respingere il tentativo del comune di Lovere il quale chiese il ripristino della giurisdizione bergamasca sulla regione camuna, mirando a diventare capoluogo di un maxi circondario composto dai mandamenti di Lovere, Clusone, Breno e Edolo. A scongiurare la manovra fu pubblicato a Brescia nel 1861 l'opuscolo *I voti della Valcamonica pel mantenimento della sua unione colla provincia di Brescia. Memoria presentata agli onorevoli membri del Parlamento*, sottoscritto dalle giunte di Breno, Pisogne, Edolo e Darfo, a nome di tutti i municipi valligiani. L'iniziativa venne appoggiata dal Cuzzetti che ne sottolineò più volte l'importanza durante i lavori parlamentari (tra aprile e luglio 1861), informando pure che il consiglio provinciale di Brescia si era espresso contro tale prospettata, inopinata modifica della circoscrizione territoriale. Il deputato faceva rilevare come «coll'aggregazione della Valcamonica alla provincia bresciana si è, per così dire, compiuta la redenzione politica di quella popolosa vallata»; coglieva l'occasione per invitare (con successo) il ministro guardasigilli Vincenzo Miglietti (Torino 1809-Nichelino, Torino 1864) a «coronare quest'opera col mantenere la proposta sede di un tribunale in Breno». Un settore nel quale Cuzzetti si prodigò fu quello relativo all'ordinamento forestale. Nella seduta del 27 maggio 1864 espone una serie di considerazioni per sollecitare una maggiore tutela degli interessi dei proprietari dei boschi lombardi, penalizzati da smodata tassazione e da estimi elevati, rispetto a realtà similari³¹. Non contento delle assicurazioni date dal ministro delle Finanze in merito all'abolizione della tassa speciale che gravava su queste aree, «che quanto prima avrebbe provveduto a questo riguardo, facendo intanto appello alla longanimità pa-

straniero» non si riuscisse nell'impresa che venne coronata da successo solo con l'avvento dei Savoia.

³¹ G.A. RIGALI, *Genesi della questione sul censimento dei fondi boscati della Valcamonica*, in «Il Camuno», 8.1.1882.

triottica di quei cittadini perché sopportassero la tassa finché non fosse giunto il momento opportuno per abolirla», il Cuzzetti sottolineò la necessità di addivenire in concreto, come del resto aveva anticipato essere nelle proprie intenzioni il ministro di agricoltura e commercio Giovanni Manna (Napoli 1813-1865), al «desiderato decentramento amministrativo riguardo all'amministrazione forestale», demandando ai poteri locali la diretta sorveglianza sul delicato comparto, anche per ridurre le spese facenti capo allo stato in quel settore. Il deputato lamentava che il Ministero avesse soppresso i sottospettori periferici (uno dei quali collocato in Valle) rimandando ogni competenza agli uffici funzionanti nei capoluoghi di provincia, in palese contrasto con le consuetudini e gli usi praticati da secoli e con la più equilibrata e lungimirante legislazione austriaca che in proposito aveva saputo mantenere una funzionante forma periferica di gestione e di controllo, più vicina ai bisogni delle realtà montane, che presentavano vaste porzioni di territorio densamente boscate.

Nella tornata del 16 dicembre 1863 prese parte alla discussione sul bilancio di previsione delle entrate, in merito a una voce di natura tecnica: «Proventi delle segreterie per gli atti giudiziari e del contenzioso amministrativo», svolgendo un appello indirizzato al ministro delle finanze Marco Minghetti (Bologna 1818-Roma 1886), il cattolico liberale che cercò di introdurre riforme di tipo federalista, richiamando un proprio precedente intervento nel quale si era trovato in disaccordo con Quintino Sella (Sella di Mosso 1827-Biella 1884), poiché riteneva che estendere il metodo (introdotto dal Sella medesimo) di pagare alcuni impiegati dello stato (ricevitori degli uffici del registro ed esattori fiscali) con il sistema ad aggio (cioè a percentuale), anziché a stipendio fisso, era poco conveniente all'interesse pubblico, contrario ai buoni principi finanziari, «molto pericoloso e facilmente immorale», fonte di «molestie e vessazioni», nonché mezzo di facili e cospicui arricchimenti, dei quali «il signor ministro ha [così] fornito la radice etimologica nello stipendio ad aggio», dei funzionari i quali, raggiunta l'agiatezza, «andranno mitigando

l'ardore del loro zelo a pro dell'erario»; sconsigliava tale sistema, «mai stato adottato nemmeno dagli austriaci, i quali in materia di finanze non mancavano sicuramente di una certa abilità e non avevano nemmeno molti scrupoli». Tale metodo rischiava di «aggiungere un ulteriore aggravio o rancore ai contribuenti di poter credere che l'ufficiale tassatore abbia interesse ad allargarne la misura o a difficoltare i rimedi o le rettifiche degli errori»³².

Altre volte era intervenuto su questioni di mera tecnica finanziaria (sulle conservatorie delle ipoteche, anche nella sua veste di membro della commissione incaricata di elaborare nel 1862 la legge sulle tasse ipotecarie, e intorno al sistema di riscossione delle tasse di registro e di bollo), dimostrando ottima preparazione, fino a tenere testa ad un esperto di problemi economici e finanziari del calibro dell'on. Valentino Pardini (Schio 1806-Torino 1864), già estensore di un sistema di riforma delle imposte nel Lombardo-Veneto, in merito alla sopravvivenza di una sovrimposta alla tassa prediale messa in carico nel 1856 dal governo austriaco alle province di Brescia, Bergamo, Sondrio e Cremona, derivante dall'estensione del catasto già in vigore nel resto della Lombardia, e, ancora, il 28 gennaio 1864, in merito alla cattiva e talora assurda distribuzione territoriale degli uffici di registro e bollo, tanto che «è doloroso il sentire i contribuenti che si lagnano quasi più del disagio nel modo di dover pagare la tassa, che non dell'importare della tassa medesima». Nel 1866 lavorò per la difesa del tribunale e della sottoprefettura di Breno, paventandosi una non indolore riorganizzazione degli uffici periferici; in proposito scriveva al sindaco Carganico: «se vi capitasse in Comune qualche eccitamento per istanze o sollecitazioni davanti la Camera, non vi allarmate, perché è l'effetto di una coa-

³² Il Minghetti dilazionava la risposta alla discussione del successivo bilancio d'uscita, non ritenendo le osservazioni prodotte pertinenti ai capitoli dell'entrata.

lizione di deputati per contrariar la legge. Naturalmente il Municipio di Breno non potrà che far plauso, e m'aspetto tutte le raccomandazioni perché mi associ anch'io; ma d'altronde, vorrei che queste lasciassero campo ad un dignitoso contegno, di sobrietà e di viste generali, per non parere innamorato del campanile di San Salvatore³³, ora che ho visto e godo l'ombra di quel di Giotto, che è così bello!»³⁴, non volendo apparire difensore di interessi localistici. Intervenne anche su problemi di rilevanza nazionale. Nel dicembre 1861 presentò, insieme ad una cinquantina di pezzi da novanta dell'opposizione di sinistra – tra cui Depretis, Benedetto Cairoli (Pavia 1825-Napoli 1889), Aurelio Saffi (Forlì 1819-1890), Nino Bixio (Genova 1821-Atjein, Sumatra 1873), Giovanni Cadolini (Cremona 1830-Roma 1917), Giuseppe Saracco (Bistagno, Alessandria 1821-1907), Filippo Mellana (Casale 1810-1874), Giuseppe La Masa (Trabia 1819-Roma 1881), Zanardelli –, l'odg: «La camera invita il Ministero a dare opera più efficace perché Roma sia restituita all'Italia ed a provvedere all'armamento nazionale ed all'interna amministrazione, massime nelle provincie meridionali, in modo che meglio corrisponda alle supreme necessità della patria», bocciato per l'introduzione di una più diplomatica proposta governativa. Poco dopo, nell'aprile 1862, Garibaldi, in visita al bresciano, incitava a liberare il Veneto e Roma, sostenendo la formazione dei volontari che si stavano radunando tra Bergamo e Brescia. Il 15 maggio truppe dell'esercito arrestavano vicino a Sarnico gruppi di garibaldini, imprigionandoli a Brescia, dove repressero nel sangue una sommossa di cittadini intenzionati a liberare gli incarcerati (provocando quattro morti e numerosi feriti)³⁵. La voce di Cuzzetti rimbombò alla Camera il 4 giugno con un'affan-

³³ La chiesa parrocchiale di Breno è dedicata alla Trasfigurazione del Salvatore.

³⁴ A.C. Breno, *Acque e strade*.

³⁵ Tra i promotori del moto di Sarnico vi fu il colonnello Francesco Nullo (Bergamo 1825-Krzykawka, Polonia 1863), che aveva partecipato alla spedizione dei Mille.

nata interpellanza, diretta al primo ministro Urbano Rattazzi (Alessandria 1808-Frosinone 1873), ai ministri dell'interno (Rattazzi medesimo) e della guerra Agostino Petitti Baglioni (Torino 1814-1890), per protestare contro il comportamento dei militari. Il 13 marzo 1865 appoggiò il tentativo della sinistra di abolire la pena di morte nel codice penale comune.

Nel giugno 1862 prese parte alla discussione sul disegno di legge di riordino delle Opere pie (di cui fu relatore l'on. Minghetti), ancora ispirate in gran parte dalla Chiesa, in particolare in merito all'ingerenza dei prefetti nella verifica dello stato di cassa dei tesorieri di tali enti, che il Cuzzetti voleva estensibile alle Deputazioni provinciali, in certa qual misura per mitigare il controllo statale³⁶. Intorno alla questione generale si scatenò un'operazione di bassa macelleria, allo scopo di procedere alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, incamerando ingenti patrimoni che facevano gola alle esangui finanze dello stato. Durante il 1862 Cuzzetti si interessò della definizione territoriale delle circoscrizioni giudiziarie in Valle, dietro petizione di un gruppo di comuni staccati dal mandamento di Breno per essere aggregati a quello di Pisogne, di fresca creazione³⁷; del progetto di legge sul marchio di ori ed argenti che sembravano confermare il «grave sconcio» dell'essere obbligatorio tale contrassegno per le sole province lombarde (su petizione della Camera di Commercio di Brescia); del progetto legislativo – presentato dal famoso giureconsulto Giuseppe Pisanelli (Tricase, Lecce 1812-Napoli 1879) – sulle diserzioni militari (sembrandogli non sufficientemente tutelate le garanzie dei supposti disertori), il cui accertamento era la-

³⁶ La mozione venne ritirata sulla scorta delle spiegazioni fornite dal relatore e dal ministro dell'interno Rattazzi, secondo i quali, con altro articolo della legge, le deputazioni vedevano riconosciuta la facoltà di controllare l'andamento delle opere pie. Sulla materia: L. ANELLI, *I sedici anni del governo dei moderati (1860-1876)*. Como 1929, pp. 110-130; G. BONFANTI, *La politica ecclesiastica nella formazione dello stato unitario*. Brescia 1977.

³⁷ Con la legge del 27 marzo 1862, relativa all'ordinamento giudiziario in Lombardia.

sciato alla discrezionalità dei comandanti, chiamati ad essere nel contempo denunciati e giudici, pur capendo le esigenze dovute alle eccezionali contingenze, quasi «per tempo di guerra», che suggerivano di estendere al tempo di pace una prassi adottata solo in tempi di guerra; di una petizione del comune di Darfo presentata affinché, stante il numero degli abitanti e «la floridezza del suo territorio», fosse dichiarato sede di mandamento, e in subordine perché fosse riaggregato al mandamento di Breno, con distacco da quello nuovo di Pisogne (trovandosi, in questo caso, in contrasto con Zanardelli e costretto a ricordare con orgoglio di essere «nativo di quei luoghi ed ho l'onore di rappresentarne anche il collegio, spero di aver fiducia dalla Camera di poter esattamente conoscerne e valutarne le condizioni e i bisogni»); in merito all'estensione al meridione dell'ordinamento giudiziario, lamentando disparità di trattamento per quanto concerneva il regime del bollo con la Lombardia, laddove la norma prevedeva l'esenzione dalla produzione in carta bollata per certi atti alle regioni del Sud, concludendo con le parole: «ognuno sa che in pratica quanto dalla pazienza e dal patriottismo dei cittadini le imposte vengono facilmente sopportate quando essi sanno che l'imposta è una necessità imprescindibile per tutti egualmente nei bisogni del paese, altrettanto essi diventano renitenti e si adoperano in ogni modo per non ottemperare al pagamento di quelle imposte, le quali non possono persuadersi che dovessero necessariamente essere caricate»³⁸.

Cuzzetti ottenne agevolmente la rielezione anche per la IX legislatura, vincendo la tornata del 22 ottobre 1865 contro il

³⁸ Inoltre: nel febbraio 1863, unitamente allo Zanardelli, censurò il comportamento tenuto dal giornale moderato «La Sentinella Bresciana», in occasione delle contestate elezioni nel collegio di Leno, annullate dall'ufficio elettorale per presunti episodi di broglio e corruzione, accusando il foglio di aver sostenuto smaccatamente il candidato della destra e, addirittura, di aver appoggiato i tentativi di corruzione; nel 1862-63 si interessò del disegno di legge sull'armamento della guardia nazionale, entrando a far parte dell'apposita commissione.

candidato cattolico Giuseppe Porcelli (Brescia 1799-1870)³⁹. Scaduta la vigenza della Camera il 13 febbraio 1867, alle elezioni del 10 marzo, per la X legislatura, si ripresentava al giudizio del collegio. Mentre il partito dei progressisti si diede subito da fare per promuovere la campagna a favore di Cuzzetti, lo schieramento dei moderati, appoggiato dai cosiddetti «clericali», si adoperava nella ricerca di qualcuno disposto a buttarsi nell'agone. Più si avvicinava il giorno delle consultazioni, più cresceva l'incertezza dell'esito: il confronto si annunciava piuttosto combattuto. A tre giorni dall'apertura dei seggi, si conobbe il nome di colui che si era dichiarato pronto ad affrontare la contesa, l'anziano dottore in legge Francesco Ballardini (Breno 1800-Brescia 1879)⁴⁰. Con un'allarmata nota confidenziale del 7 marzo il sindaco di Breno Andrea Carganico invitava il collega di Edolo Giovanni Battista Balduchelli (Edolo 1814-Brescia 1891) ad un impegno vigile⁴¹: «notizie non infondate danno che il Governo propone per questo collegio la candidatura del dottor Ballardini e vuoi si che il medesimo possa avere accettato. Mi tengo in dovere di renderla avvertita, affinché succedano distrazioni di voti nel minor numero possibile. Non tralascierò ogni sforzo perchè

³⁹ Su 949 iscritti i votanti furono 561: Cuzzetti ebbe 386 voti, Porcelli 135.

⁴⁰ Funzionario direttivo nell'efficiente burocrazia austroungarica, diventò imperial regio aggiunto di commissariato a Bergamo e commissario dei distretti di Chiavenna, Sarnico e Chiari. Reputato «uno dei migliori» impiegati governativi, fu primo aggiunto di delegazione provinciale a Cremona e poi a Brescia, fino alla cessazione del Lombardo Veneto: «allora il nuovo Governo dei Berichini lo pensionò e pose a riposo, perchè vide nel Ballardini un magistrato cui non si poteva tirare pel naso! Lo vide integerrimo, incorruttibile e acuto nel vedere le malversazioni de' nuovi proletari giunti al potere. Posto in riposo il Ballardini fu tuttavia amante della patria straziata e malmenata» (Biblioteca Queriniana di Brescia, *Sina*, MARTINO DANCELLI, *Illustrazione di Erbanno, ossia citazioni di memoriali, di antichità, monumenti, chirografi, tradizioni orali, opere, fatti in Erbanno avvenuti, anni 1873-74, con aggiunte 1875*).

⁴¹ O. FRANZONI, *Caro amico sindaco, mi raccomando, fai votare ...*, in «Comunità parrocchiale di Edolo», 1998, n° 1, pp. 36-45.

abbia a riuscire Cuzzetti. Renda pure ostensibile la presente, avvertendo eziandio che non mancarono le pressioni dei dicasteri superiori ai dipendenti uffici e che perciò occorre tanto più la nostra unanimità, perchè almeno da parte nostra sia aiutato il principio di sortire una buona volta dalle consorterie e dai privilegi»⁴². L'indomani il Balduchelli mandava compiuta risposta: «anche qui non mancarono proposte ed insinuazioni tendenti a dividerci coi voti, ma io ritengo poterla accertare che la generalità del collegio è più che bene disposto a stare concorde nella conferma del Cuzzetti appunto perchè nel medesimo si riconoscono tutti i meriti e perchè le idee dal medesimo propugnate sono conformi ai desideri dei nostri elettori». Il 9 marzo Carganico tornava di nuovo ad intingere la penna nel calamaio a beneficio dell'amico: «la candidatura di Ballardini non ha mancato a dividere le opinioni. I clericali non potendo ottenere di meglio si uniranno, per cui temo il ballottaggio. Comunque i ben pensanti daranno il voto a Cuzzetti, il quale non dubito abbia a risultare nostro deputato. Le notizie datemi mi hanno confortato, e del mandamento superiore non dubitava, come quello che non ha subito come questo l'aura monacale e pretina. Quando arriveremo a sbarazzarsene? Voglia continuare con gli amici li suoi sforzi per ottenere il maggior numero possibile di voti». Ottenuta la riconferma⁴³, il Cuzzetti il 22 marzo si presentò all'inaugurazione della Camera, riprendendo la sua attiva partecipazione ai lavori parlamentari. Sul finire del giugno 1867 intervenne più volte sul disegno di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche. In merito, propose una sospensione del progetto, mancante delle opportune tabelle statistiche sui proventi derivanti dal servizio nell'ultimo quinquennio (utili per verificare la convenienza delle nuove misure proposte, rispetto alle norme vigenti) e del parere del mi-

⁴² Analoga missiva venne inviata anche ad altri sindaci, tra cui quello di Esine (A.C. Esine, *Elezioni*, b. 96, fasc. 57).

⁴³ Ebbe 286 voti contro i 119 del Ballardini; i votanti furono 455 su 829 iscritti.

nistro di grazia e giustizia e culti Sebastiano Tecchio (Vicenza 1807-Venezia 1886), ribadendo ancora una volta – davanti al relatore Francesco Restelli (Milano 1814-1890) ed al commissario regio Gaspare Finali (Cesena 1829-Marradi 1914), attento studioso di contabilità dello stato – la propria contrarietà alla formula degli stipendi ad aggio, introdotta «quasi a deturpare le nostre amministrazioni, perché nell'atto pratico esso conduce all'immoralità, offre adito alla lotta tra i contribuenti e gli esattori, ed è poco decoroso per gli stessi impiegati»; egli proponeva decorosi sussidi per i conservatori dei piccoli centri, intendendo tra questi – evidentemente – quelli della Valle Camonica. Prese per l'ultima volta la parola il 3 luglio 1867 in occasione della discussione del bilancio d'entrata rivolgendosi al ministro di agricoltura Francesco De Blasiis (Città Sant'Angelo, Pescara 1807-Roma 1873), in merito alla riscossione delle tasse boschive in Lombardia. Nonostante le assicurazioni date dal governo sin dal 1864 la tassa speciale (pari all'8%) gravante sui boschi lombardi (unici in tutto il regno) non era stata levata, con la scusa che i bilanci d'esercizio erano stati approvati «colla stretta del tempo in modo eccezionale, senza discussione regolare». Il ministro riconosceva l'anomalia lamentata, da addebitarsi alla «varietà delle leggi» regolanti «il sistema forestale nello stato italiano» e quindi alla mancanza di un testo di coordinamento: in occasione della presentazione di nuova normativa tale ingiusto trattamento sarebbe stato di certo eliminato, ma al momento la camera era ingolfata da una farragine di «urgentissimi affari». Risentito e sentendosi preso in giro, il Cuzzetti replicava che si era già sin troppo provveduto, e malamente (con il decreto del 1863 che aveva abolito i sottoispettori), ad uniformare l'amministrazione forestale, senza punto cassare la tassa: del resto il ministro di agricoltura «nella sua nuova legge che ci promette penserà soltanto a rimaneggiarne l'amministrazione e lascerà poi la cura al ministro per le finanze di provvedere per la soppressione o conservazione della tassa». Nei giorni seguenti, munito di regolare congedo, «per motivi di professione e di famiglia», ottenuto il 21 luglio 1867, partiva alla volta di Bre-

scia. Nell'ultimo programma elettorale aveva scritto: «voglio la libertà di coscienza piena, ed assoluta e perfetta, la separazione completa della Chiesa dallo Stato. (...) Oggi credo che si possa metter pensiero anche a scemare lo spaventoso apparato del procinto guerresco e del fasto militare, divoratore delle finanze. Io penso che debbasi presto e coraggiosamente recidere ed estirpare quel tarlo della burocrazia che ormai serpeggia e si diffonde ad avvelenare le migliori parti del nostro corpo sociale. Un gretto formalismo, un furioso dispendio, una confusione babilonica imbarazza tutte le nostre amministrazioni, le quali hanno perciò bisogno di essere semplificate e distrigate. (...) Bando alle soverchie ingerenze governative e il governo restringa l'opera sua a proteggere quello che ciascun cittadino, ciascuna provincia può fare e maneggiare da se»⁴⁴. La dilagante infezione di colera ne troncava brutalmente la carriera in Brescia, l'11 agosto 1867⁴⁵.

Andrea Carganico

Il decesso del Cuzzetti destava sincero cordoglio in quanti avevano potuto apprezzarne le doti professionali e politiche. La perdita dell'autorevole personaggio, che lasciava sguarnito un posto così importante, diffondeva apprensione tra i progressisti camuni, tramutata in panico quando si faticò oltre il previsto per trovare un soggetto idoneo a raccoglierne l'eredità; il partito venne scosso da una crisi profonda che portò a sspurazione i latenti malumori della corrente moderata, già

⁴⁴ G. ROSA, *Francesco Cuzzetti, cit.*, pp. 10-11.

⁴⁵ Il morbo uccideva anche la moglie e il fratello, il medico chirurgo Luigi (Breno 1814-Provaglio d'Iseo 1867), direttore dell'ospizio degli esposti di Valle Camonica in Malegno e autore di alcuni saggi, tra cui: *Della segala cornuta. Discorso detto in occasione della sua laurea in medicina nell'università di Padova*. Padova 1838; *Dell'acqua salino-ferruginosa di Boario in Valle Camonica*. Brescia 1841.



Andrea Carganico

alcune volte timidamente manifestati, verso le posizioni radicali ed anticlericali. Lo schieramento liberale camuno vedeva convivere sostanzialmente due tendenze: radicali erano Carganico, Cuzzetti, Gheza, Ronchi, Rusconi, Ottini, protagonisti del risorgimento raccolti attorno al «Casino di ricreazione e lettura» di Breno, un circolo politico e culturale fondato nel 1827 attivo nella propaganda irredentista (e, forse, a copertura di una loggia massonica), un nucleo sgranato in diverse sfumature negli orientamenti, fino ad assorbire posizioni di tipo

umanitario, care al socialismo garibaldino; moderati erano invece Ballardini, Taglierini, Sigismondi, preoccupati di mantenere un forte contatto con il mondo ecclesiastico e gelosi della loro schietta adesione alla pratica religiosa. Gli esponenti moderati manifestarono la decisa intenzione di riaffidare le fortune della formazione al dottor Ballardini. I papaveri più rilucenti della fazione riformatrice si sforzarono di correre ai ripari, candidando l'avvocato Andrea Carganico (Breno 22 settembre 1815-25 aprile 1875)⁴⁶, primo cittadino del capoluogo valligiano (con un ruolo quindi, per così dire, istituzionale, riconosciuto dall'intera Valle)⁴⁷, tirato energicamente per il gilè affinché si gettasse nell'impresa che sulla carta poteva arridergli «stante i noti meriti intellettuali, e politici del candidato, il suo patriottismo, zelo ed interessamento sempre ad dimostrato pel ben'essere del circondario»⁴⁸. Si ricominciò a tessere la ragnatela per consolidare i ranghi del partito, ora che

⁴⁶ Era figlio del funzionario statale Giuseppe (Gravedona 1786-Breno 1854) e di Maria Marina Ronchi (Breno 1790-Losine 1868). Si trascrive l'atto di battesimo: «1815 a 22 settembre. Andrea Francesco figlio del sig. Giuseppe Garganico qui abitante in qualità di segretario della Cesarea Regia Procura, e della signora Marina figlia dell'eccellente sig. dottor Andrea Ronchi è stato batezzato da me prete Gabriele Bassanesi delegato dal rev.mo sig. arciprete Guelfi. Compadre l'eccellente sig. dottor Francesco Romelli. Nato questa mattina alle ore europee 6 circa, italiane 11» (A.P. Breno, *Battesimi 1812-1832*). Morì a causa di «febbre catarrale, munito di tutti i sussidi della religione» (A.P. Breno, *Defunti 1837-1878*).

⁴⁷ Il Carganico ebbe studio professionale a Edolo e, dal 1859, a Breno, che sarà rilevato, alla sua morte, dal collega Pietro Gheza (Borno 1824-1906); fu consigliere comunale e sindaco (dal 1866 al 1869) di Breno, consigliere provinciale per il Mandamento di Breno dal 1861 alla morte e deputato provinciale (ordinario e supplente) per sei anni. Fu promotore (nel 1862) e consigliere della società di tiro a segno nazionale in Breno (F. CANEVALI, *Breno, cit.*, pp. 103-104). Nel 1867 venne insignito dell'onorificenza reale di cavaliere dell'ordine mauriziano: A.S. Bs, *Sotto Prefettura di Breno*, b. 16; Archivio Centrale dello Stato in Roma (=A.C.S. Roma), *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ordini cavallereschi nazionali, 1862-96*, b. 48. Su di lui: A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, I, p. 211; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, II. Brescia 1975, p. 97.

⁴⁸ Lettera in data 10 settembre 1867 della Giunta Municipale di Breno al sindaco di Esine (A.C. Esine, b. 96, fasc. 57).

la dipartita del Cuzzetti faceva temere una battaglia all'ultimo voto. Agli inizi di settembre si rianimava il flusso di lettere presso il recapito del sindaco di Edolo sulla cui scrivania, in pochi giorni, andò crescendo la corrispondenza. Il 7 settembre mandava un biglietto il notaio Carlo Gaetano Vielmi (Breno 1828-1901): «Dopo maturo consiglio dei nostri amici abbiamo deciso di fare ogni sforzo perchè sia eletto l'avvocato Carganico». Quest'ultimo però faceva partire una lettera di diniego: «il sottoscritto deve innanzi tutto far sentire li propri ringraziamenti per la dimostrazione di fiducia che ebbe a ricevere e che certamente non poteva aspettarsi. Ad ogni modo ritengano li elettori del collegio che un tale tratto di deferenza non sarà mai dimenticato, anzi l'ascriverò a mia gloria il ricordarlo. Come però in un affare di tanta importanza sarebbe dare una prova parlante di insufficienza il disconoscere la grave responsabilità che sarebbe conseguenza della accettazione, così devo mostrarmi quale mi sento, e cioè assolutamente inetto ed al disotto dell'importanza dell'impegno e massime in momenti nei quali possono essere prossime gravi soluzioni toccanti davvicino l'interesse speciale della Valle. Occorre un rappresentante destro, capace, assiduo, abituale alli affari gravi, ed io assolutamente non possedo sifatte doti. Finalmente non posso silenziare che la professione di avvocato è la mia vita, e mi è impossibile abbandonarla o trascurarla senza contemporaneamente ferire li salienti miei interessi famigliari. Da sifatti riflessi sono costretto a declinare la proposta per me onorevolissima. Il dispiacere che provo sarà mitigato dalle persuasioni che non mi si farà carico della negativa che devo opporre alla gentile e lusinghiera offerta». Il giorno dopo era la volta di una letterina dell'agrimensore Carlo Antonio Celeri (Breno 1792-1874): «Oggi abbiamo qui concretato di insistere sul Carganico, non dubitando che almeno in via di esperimento per un anno accetterà il mandato ed intanto in questo lasso di tempo che devonsi decidere le sorti territoriali della Valle (si era ventilata l'ipotesi di una sua unione alla provincia di Sondrio) abbiamo la certezza di avere un soggetto idoneo ed interessato nella causa comune che impiegherà

ogni suo sforzo a nostro vantaggio». Si faceva vivo il commerciante Giuseppe Amadio Rigali⁴⁹: «la maggioranza di questi elettori ha divisato di sostenere Carganico, nell'intendimento di non venir meno al carattere del principio politico fino ad ora onorevolmente rappresentato dal nostro Collegio e di persistere nella medesima proposta anche in onta alla circostanza che egli forse non si trovi in grado di accettarne il mandato. Del resto in questi comuni non sarebbevi agitazione di opinioni diverse, a meno che non ve abbiansi di occulte ex governative o clericali da noi avversate, emergendo anzi dall'apparenza piuttosto apatia che interessamento». Il 10 settembre toccava al consigliere provinciale Cristoforo Agostani, formulare il proprio pensiero: «Si direbbe che Carganico declini in modo assoluto la candidatura. In tal caso perchè dargli il voto? Non s'andrebbe incontro a molte non favorevoli eventualità fra le quali la più probabile sarebbe la rinuncia del medesimo e la conseguente vacanza del Collegio? La qual vacanza, reclamando una nuova elezione, sarà di danno al partito liberale il quale troverà stanchi ed indifferenti molti di quegli elettori ch'oggi adottano le nostre opinioni e votano nel senso nostro. Allora il trionfo de' clericali diventerà un fatto, mentr'oggi non è che un vano conato». Dapprima riottoso ad accettare l'investitura, di fronte alle insistenze, il Carganico capitò. Alle elezioni del 15 settembre, su 363 votanti (contro gli 826 iscritti) Carganico ebbe 172 voti, il suo competitore 103, 64 furono i voti dispersi – dei quali, 43 allo scrittore cattolico comasco Cesare Cantù (Brivio 1804-Milano 1895) – 24 le schede nulle. Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta dei suffragi, sufficiente per passare al primo turno, si dovette andare al ballottaggio, tenuto il 22 settembre. Su 300 votanti, i voti validi furono 294: 132 andarono al Ballardini, 162 a Carganico, che quindi la spuntò per soli trenta voti. L'a-

⁴⁹ Il cavalier Rigali, negoziante all'ingrosso di generi coloniali, fu sindaco di Breno, ispettore onorario ai monumenti d'arte ed antichità del circondario brenese e primo presidente della Banca di Valle Camonica (dal 1872 al 1894).

zione di Carganico nel corso della X legislatura, dal settembre 1867⁵⁰ al 2 novembre 1870, fu del tutto evanescente. Sotto il suo nome nei repertori compare la laconica osservazione: «la vita politica di lui nulla offre di specialmente ragguardevole che metta conto d'essere riferito. Egli pure si adoperò al trionfo della causa nazionale»⁵¹. Negli atti parlamentari il suo nominativo, allibrato con l'opposizione di sinistra, ricorre in maniera discontinua. Il 3 dicembre 1868 la Camera gli accordava un congedo di quindici giorni, prendendo atto di un suo scritto nel quale, «a cagione delle malattie di sua moglie e di sua madre», comunicava di non poter ancora intervenire ai lavori. Nel giugno 1870 appoggiò una petizione della commissione amministratrice degli Spedali di Brescia relativa all'applicazione della tassa di ricchezza mobile agli impiegati delle Opere Pie. Intervenne in occasione della complessa discussione relativa allo schema di legge per la classificazione in nazionali di nuove strade, presentato dal ministro dei lavori pubblici Giuseppe Gadda (Milano 1822-Rogeno, Como 1901): nel quadro delle integrazioni figurava la strada d'Aprica (da Edolo a Tresenda), la quale, nel progetto legislativo, passava in carico allo stato dal 1° gennaio 1870. Carganico presentava un emendamento, poi ritirato di fronte all'impossibilità di una sua presa in considerazione, affinché il passaggio datasse dal 1° gennaio 1869, onde coprire le spese di manutenzione già sostenute dalla provincia con il sussidio promesso dal governo⁵². Dopo aver conseguito un congedo di 12 giorni il 27 luglio 1870, il 16 agosto otteneva aspettativa a tempo indeterminato «per ragioni di salute», concludendo così la sua non certo esaltante stagione parlamentare.

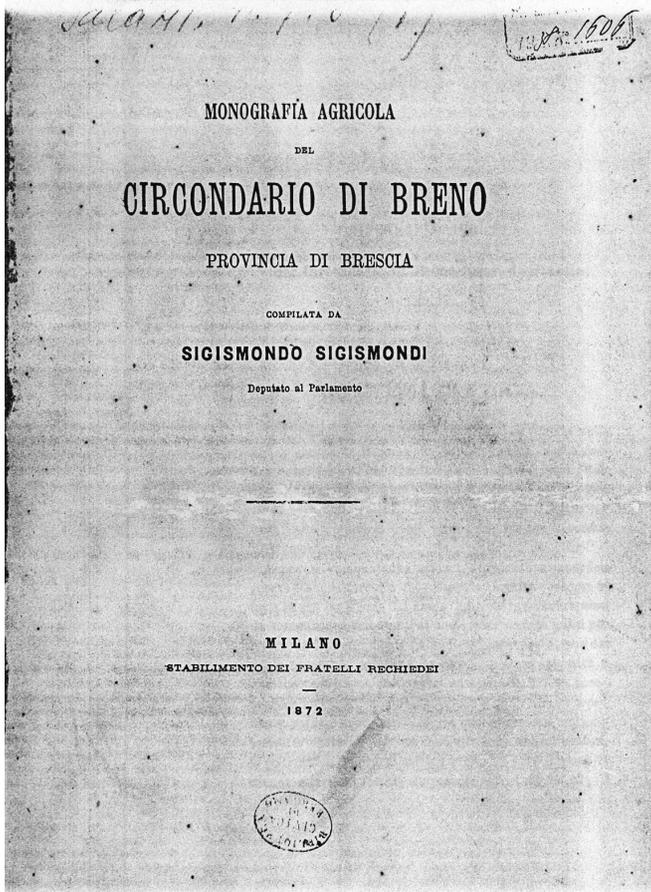
⁵⁰ Prestava giuramento il 12 dicembre: il 23 chiedeva già un congedo.

⁵¹ T. SARTI, *Il parlamento, cit.*, p. 234.

⁵² Quando nel 1865 il consiglio provinciale aveva dichiarato di abbandonare la cura di quella strada, dato il suo evidente carattere di nazionale il governo si era impegnato a presentare un progetto per attuarne la nazionalizzazione effettiva, invitando la provincia nel frattempo ad accollarsi le spese di manutenzione da rimborsare dallo Stato tramite sussidio, regolarmente versato solo fino a tutto il 1868.

Sigismondo Ignazio Sigismondi

Carganico venne, tuttavia, convinto a ripresentarsi alla tornata del novembre 1870, poiché il partito non aveva ancora risolto i propri dissidi interni: nemmeno i sottoprefetti dell'epoca, vista l'intensità improduttiva degli avvicendamenti, ben



Sigismondo Sigismondi

cinque negli altrettanti anni dal settembre 1867 al settembre 1872, potevano tenere in pugno la situazione. In mancanza di un *leader* autorevole si accentuò la contrapposizione: in polemica con la riconferma di Carganico, i moderati presentarono, stavolta con successo⁵³, la candidatura del dottore in legge Sigismondo Ignazio Sigismondi (Breno 19 aprile 1839-Firenze 6 gennaio 1898), non sgradito ai cattolici, interessati a consolidare il rapporto con i centristi per mettere alla corda le posizioni più estremiste e cominciare a pesare nella politica locale⁵⁴. Se la strada era stata la principale preoccupazione di Cuzzetti, lo sviluppo agricolo ebbe il suo fervente apostolo nel Sigismondi, deputato per due legislature, l'XI e la XII, dal 5 dicembre 1870 al 20 settembre 1874 e dal 23 novembre 1874⁵⁵ al 3 ottobre 1876, collocato nel centro destra. Per la prima tornata dovette superare un ricorso fatto dal suo competitore per presunte irregolarità accadute nella sezione di Darfo, non riscontrate e rigettate il 19 dicembre 1870 dalla Giunta per le elezioni della Camera. In qualità di presidente del Comizio

⁵³ Alle elezioni del 20 novembre 1870 i votanti furono 290 su un totale di 757 iscritti: Carganico ebbe 153 voti, 119 andarono a Sigismondi. Al ballottaggio del 27 novembre i votanti raggiunsero quota 436: Carganico ebbe 163 voti, 243 andarono a Sigismondi, 30 furono le schede nulle.

⁵⁴ Era figlio del legale Giovanni Antonio (Breno 1796-Brescia 1865) e di Marianna Ronchi (Breno 1812-1888). Si riporta l'atto di battesimo: «1839 aprile 20. Sigismondo Ignazio Sigismondi figlio del sig. dottore Antonio, e della signora Marianna Ronchi sua consorte nato il giorno 19 sudetto alle ore 3 pomeridiane, oggi fu batezzato da me Mazzuchelli arciprete. Lo tenne al sacro fonte il sig. avvocato Giulio Romelli di Breno» (A.P. Breno, *Battesimi 1833-1883*). Il Sigismondi, consigliere comunale a Breno, fu nel 1872 tra i soci fondatori della Banca di Valle Camonica, insieme al fratello Pietro Enrico (Breno 1843-Brescia 1907), un professionista che si era avvicinato alle idee del mistico e teologo don Angelo Berzi (Chiuduno 1815-1884). Sul l'on. Sigismondi: T. SARTI, *Il parlamento, cit.*, p. 879; A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, III, p. 138; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana, XVII*. Brescia 2001, p. 232.

⁵⁵ Le elezioni si svolsero l'8 novembre 1874; su 777 iscritti votarono in 414: Sigismondi ebbe 273 preferenze, contro le 87 raccolte dal suo avversario, Francesco Glisenti (Storo 1822-Brescia 1887).

Agrario circondariale di Breno⁵⁶, costituito nel 1867, si impegnò nella promozione di miglierie nel settore, per la diffusione di corsi d'istruzione e lezioni specifiche sulle nuove tecniche agrarie a beneficio degli agricoltori, per la creazione di una biblioteca circolante di testi agricoli, per l'impianto di un vivaio, per la diffusione di consigli atti alla buona tenuta dello stallatico, per l'introduzione di premi onde procacciare buoni tori per il miglioramento del parco zootecnico, per la costituzione di stazioni di monta taurina⁵⁷, per l'istituzione di una associazione apistica locale; a capo dell'organismo favorì saggi di vangatura e la coltivazione di barbabietole e di erba medica, deplorò la sfrenata caccia agli uccelli, promosse una mostra di semi bacologici e lo studio di nuovi processi per la macerazione della canapa, si battè per la revisione delle perizie boschive e contro l'eccessiva tassazione delle particelle, mosso dall'osservazione che «i nostri boschi possono tornare rigogliosi per virtù propria, non appena l'uomo si faccia a rispettarli e farli rispettare». Fu azionista della Società anonima bresciana per il commercio delle materie fertilizzanti creata nel 1869⁵⁸ e si dedicò alla coltura di sue vaste proprietà ad Ospitaletto. Lodato «per lo zelo che spiega pel benessere della nostra valle»⁵⁹, scrisse due brevi saggi intitolati *Le condizioni dell'agricoltura del circondario di Breno nell'anno 1870* (Brescia 1871, nato dalle *Risposte fornite dal Comizio al ministero d'Agricoltura* in risposta a statistica promossa a livello centrale) e *Monografia agricola del circondario di Breno, provincia di Brescia* (Milano 1872), nei quali svolse un'analisi puntuale dell'agricoltura valligiana, enucleandone potenzialità e problemi. Di

⁵⁶ Sue lettere scritte in questa veste in: A.C. Edolo, *Agricoltura*, b. 2. Documenti sull'attività del Comizio in: A.C.S. Roma, *Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale Agricoltura, IV versamento*, b. 32 (*Rappresentanze agrarie*), fasc. 304, Breno 1883-86.

⁵⁷ Nel 1872 si prodigò per la stazione di Edolo.

⁵⁸ A.C.S. Roma, *Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Credito*, b. 278, fasc. 1509.

⁵⁹ G. SANDRINI, *Strada del Tonale*, in «La Provincia di Brescia», 23.4.1872.

questi lavori, come della documentata *Illustrazione della Valle Camonica* (Pisogne 1870) di don Bortolo Rizzi (Pisogne 1818-1885), si gioverà il professor Giuseppe Sandrini (Ponte di Legno 1799-Quinzano d'Oglio 1885), suo successore nella carica di presidente del Comizio agrario, nell'esemplare lavoro *Il circondario di Breno (regione delle montagne). Monografia*, inserito nel 1884 negli *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria*, coordinata dal senatore Stefano Jacini (Casalbuttano 1827-Milano 1891). Il 12 dicembre 1870 Sigismondi fu scelto quale componente della deputazione inviata in visita al re per recargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Prese a cuore il collegamento con la Valle di Scalve⁶⁰ e si interessò (nel 1872-73) dell'erezione del monumento di Vezza, a ricordo della sfortunata battaglia garibaldina del 4 luglio 1866. Nel 1871 inviò un promemoria al ministro della pubblica istruzione Cesare Correnti (Milano 1815-Meina 1888) per appoggiare la richiesta del parroco di Cerveno tesa ad ottenere una sovvenzione per «far ristaurare un vero monumento dell'arte cristiana, il santuario antichissimo ed in istato di deperimento, che trovasi in quel paese»⁶¹. Nel 1872 sollecitò presso il Ministero il compimento della strada del Tonale e la presen-

⁶⁰ Nel 1866 stese alcune *Note raccolte in occasione d'una gita in Valle di Scalve*; «dopo di avere tributati larghi encomii all'ingegnere cui si deve l'ardimentoso disegno, nonchè ai comuni della Valle di Scalve che non si sgomentarono dinanzi all'ingente spesa e riconosciuto che il pendio vi è per tutta la lunghezza più dolce che non fosse lecito attendersi, tanto che vi è agevolissimo il salire, non meno che lo scendere», muoveva critiche al percorso interno ad Angolo che si sviluppava «con erta e pericolosa discesa, alla quale ne tien dietro un'altra ancor più ripida per scendere al vecchio ponte» (A.C. Breno, *Acque e strade*).

⁶¹ A.C.S. Roma, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Monumenti e Oggetti d'arte, II versamento, 2ª serie, b. 62, fasc. 687, Cerveno-Santuario della Via Crucis, 1870-1902*. Dieci anni dopo, nel marzo 1881, anche l'onorevole Baratieri sollecitò al ministro della pubblica istruzione Guido Baccelli (Roma 1830-1916) l'esaudimento della richiesta avanzata dal sindaco di Cerveno «di mandare un soccorso per la conservazione» del santuario, «mirabile opera di arte che minaccia rovina».

tazione di un relativo progetto di legge, ottenendo dal ministro Giuseppe De Vincenzi (Notaresco 1814-Napoli 1903) assicurazioni d'impegno in proposito.

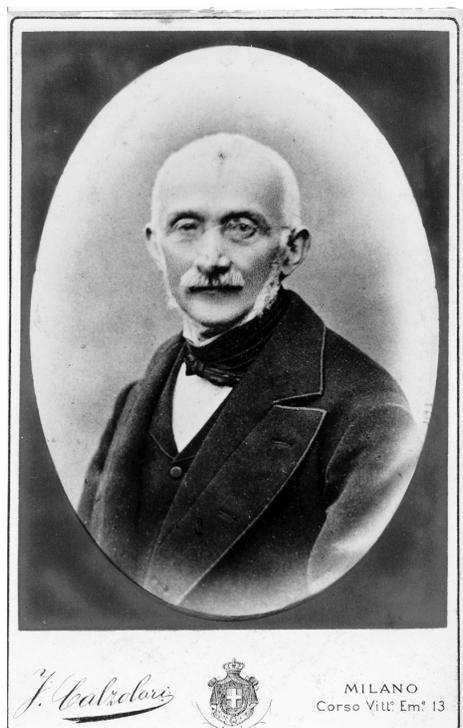
Antonio Taglierini

Al Sigismondi successe l'avvocato Antonio Taglierini (Breno 20 marzo 1813-28 aprile 1891), personalità di spicco del mondo valligiano del primo periodo unitario⁶². Con la sua affermazione l'asse tendeva a rispostarsi, sia pure modestamente, verso sinistra. Membro effettivo della deputazione provinciale nel cui ambito ebbe buona visibilità, venne eletto parlamentare (XIII legislatura) il 20 novembre 1876⁶³, rassegnando il mandato (che aveva esercitato tra i moderati ministeriali) il 26 novembre 1877. Fu «persona di molta capacità, di belle maniere, di condotta commendevole sotto ogni rapporto e d'una probità a tutta prova»⁶⁴. Socio fondatore della Banca di

⁶² Era figlio di Stefano (Breno 1769-1846) e di Bona Rusconi (Breno 1775-1857). Di seguito viene trascritto l'atto di battesimo: «20 marzo 1813. Antonio figlio del sig. Stefano Taliarini, e della signora Bona Rusconi, sua consorte, è stato batezzato da me arciprete Guelfi. Compadre il sig. dottor Pietro, fratello d'esso sig. Stefano. Nato questa notte passata alle 12» (A.P. Breno, *Battesimi 1812-1832*). Morì «munito di tutti i conforti della Religione cui era attaccatissimo, e dopo solennissimi funerali fu trasportato al campo santo» (A.P. Breno, *Defunti 1878-1918*).

⁶³ Le elezioni si tennero il 5 novembre 1876; su 849 iscritti si presentarono ai seggi 285 votanti: Taglierini riscosse 273 voti, a Giambattista Calvi di Edolo andarono 2 soli voti. Non avendo raggiunto la maggioranza voluta dalla legge, si dovette andare al ballottaggio, celebrato il 12 novembre: su 253 votanti, Taglierini ebbe 241 voti, a Calvi vennero assegnate 10 preferenze.

⁶⁴ A.S. Bs, *Sotto Prefettura di Breno, b. 16*. Appartenente a famiglia di notai, legulei ed esattori stabilitasi a Breno proveniente da Borno nella prima metà del Seicento, fu molto impegnato nell'amministrazione municipale di Breno, in qualità di consigliere, assessore e membro della commissione civica di sanità, e nelle opere di carattere sociale ed economico fiorenti in paese. Tenente della guardia nazionale (1859-60) e vice presidente della so-



Antonio Taglierini

cietà di Tiro a Segno di Breno (F. CANEVALI, *Breno, cit.*, pp. 75-76, 104; A. MORANDINI, *Appunti di storia camuna 1849-1859, in 1859 bresciano*. Brescia 1959, p. 80), fu consigliere provinciale (dal 1860 al 1891) per il mandamento di Breno. Membro del Consiglio di leva e della commissione visitatrice delle carceri di Breno, fu presidente della Congregazione di Carità, giudice conciliatore, consigliere del Comizio agrario brenese (nel 1879), delegato e sovrintendente scolastico del circondario. Promotore del giornale liberale «*La Valle Camonica*» (1880-81), stimolò lo studioso Gabriele Rosa (Iseo 1812-1897) ad allestire una storia agile della Valle (pubblicata nel 1881); venne insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale (A.C.S. Roma, *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ordini cavallereschi nazionali, 1862-96, b. 161*). Sulla sua figura: T. SARTI, *Il parlamento, cit.*, p. 905; A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, III, p. 166; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana, XVIII*. Brescia 2002, pp. 246-247.

Valle Camonica (nel 1872)⁶⁵, fu propugnatore e presidente della Società Operaia maschile di Mutuo Soccorso di Breno (di cui fu socio onorario perpetuo) e del consiglio di amministrazione della Società Mutua Anonima Serica per l'erezione in Breno e l'esercizio di una filanda a vapore (1875). Appena eletto si interessò della Scuola tecnica comunale breneese, chiedendo – con successo – al ministro Michele Coppino (Alba 1822-Torino 1901) il ripristino della parificazione agli istituti regi, da poco revocata per la sopravvenuta mancanza di alcuni requisiti di legge. Intervenne nella discussione poche volte. Il 12 dicembre 1876 sollecitò il ministro dei lavori pubblici Zanardelli a voler disporre la sistemazione di un tratto della strada nazionale, in prossimità della Valle di Corti (a Costa Volpino), la cui carreggiata risultava quasi sempre allagata ed ingombra di macigni portati dall'impetuoso torrente. Di recente, un suo amico ingegnere, arrivato in quel punto sulla carrozza postale, aveva trovato l'acqua molto alta: «poiché sapete, o signori, come fanno in questa strada? Alcuni uomini prendono sulle spalle i passeggeri e vanno essi nell'acqua per trasportarli al di là. Ma allora non ci era nessuno; era di notte; quest'ingegnere aveva urgenza di continuare, discese dalla messaggeria, si unì ad altri che avevano pure urgenza e passò con metà del corpo nell'acqua, e la messaggeria dovette fermarsi finchè venne il giorno e finchè arrivò la guardia incaricata di trasportare i passeggeri ed aiutare col condurre a mano i cavalli». Così l'avventura dell'anonimo professionista, che si sarà di certo buscato un raffreddore, finiva nelle cronache parlamentari, con la rassicurazione da parte del ministro che si sarebbe provveduto, onde evitare il ripetersi di spiacevoli attentati alla salute della comunità tecnica. Il 20 febbraio 1877 Taglierini presentò un progetto di legge per l'abrogazione di alcuni articoli dei codici civile e di procedura civile riguardanti

⁶⁵ Fu consigliere d'amministrazione della Banca, dal 1872 alla morte, e segretario del relativo consiglio (dalla fondazione al 1887): O. FRANZONI, *Insieme per progredire. I. I primi vent'anni della Banca di Valle Camonica*. Breno 2003, pp. 42-43.

i diritti delle donne. Dopo aver accennato brevemente alle condizioni di inferiorità in cui era stata tenuta la donna nei secoli, riteneva indispensabile, per principi di giustizia e di eguaglianza, che «la moglie debba avere la libera disponibilità delle proprie sostanze, come l'ha pure il marito», senza essere soggetta «ad alcun vincolo di autorizzazione maritale o giudiziale», con la conseguente abrogazione degli articoli che richiedevano tale autorizzazione, rendendo «il debito onore alla donna che io altamente stimo ed alla quale auguro sempre più utili e felici destini». Questa sua sensibilità, non particolarmente diffusa ai tempi nemmeno tra i cosiddetti progressisti, l'aveva portato nel dicembre 1875 a promuovere la fondazione in Breno della Società Operaia Femminile di Mutuo Soccorso; l'anno prima era stato segretario del comitato «inteso a diffondere tra le popolazioni più rozze» l'importanza del matrimonio civile, levando gli abusi – a suo dire – della celebrazione del solo rito religioso.

Oreste Baratieri

Se per i primi quindici anni il collegio era stato rappresentato da personalità espresse dalla borghesia brenese, nei successivi trenta fu appannaggio di due onorevoli estranei alla realtà valligiana, indicati dal partito, attraverso il suo *dominus* Zanardelli. Infatti, dimessosi il Taglierini, venne posto in campo il militare trentino Oreste Baratieri (Condino 13 novembre 1841-Sterzing, Vipiteno 7 agosto 1901), maggiore dei bersaglieri, già con Garibaldi alla spedizione dei Mille⁶⁶. Promosso colonnello nel 1885, fece le campagne d'Africa (1887-

⁶⁶ Passato tra le truppe regie, era stato alla sfortunata battaglia di Custoza (1866) con il grado di capitano, meritandosi una medaglia di bronzo al valor militare. Su di lui: T. SARTI, *Il parlamento*, cit., pp. 86-87; *Enciclopedia militare. Arte-biografia-geografia-storia-tecnica militare*, II. Milano 1933, p. 58; COLLANA DEL MUSEO TRENINO DEL RISORGIMENTO, *Carteggio di Oreste Baratieri 1887-1901*. Trento 1936; A. MALATESTA, *Ministri*, cit.,



Oreste Baratieri

91). Fu direttore della «Rivista Militare Italiana» e membro della «Società Geografica Italiana». Oratore assai reputato, nonostante gli impegni operativi e di caserma si sforzò di svolgere con assiduità i propri compiti, interessandosi attivamente ai problemi della Valle. Nel 1893, all'indomani delle dimissioni del governo presieduto da Giovanni Giolitti (Mondovì 1841-Cavour, Torino 1928), il suo nome fu inserito, come re-

I, p. 77; C. ROSSI, *Personaggi di ieri e di oggi*. Milano 1960, pp. 34-39; *Dizionario storico politico italiano*, a cura di E. SESTAN. Firenze 1971, p. 135; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana, I*. Brescia 1975, pp. 95-96; M. BRIGNOLI, *I Mille di Garibaldi*. Milano 1981, pp. 54-55.

sponsabile del dicastero della guerra, nella lista dei ministri presentata al re Umberto I dal presidente incaricato Zanardelli: l'opposizione dell'Austria alla nomina del Baratieri, cittadino nato nei domini imperiali (la cui elezione avrebbe significato il palese appoggio dell'Italia triplicista all'irredentismo), fece saltare la nuova compagine ministeriale e cadere il tentativo zanardelliano. Fu eletto nel collegio di Breno per la XIII (23 dicembre 1877)⁶⁷ e XIV legislatura (maggio 1880)⁶⁸, militando nella sinistra monarchica. Nel maggio 1880, ringraziando gli elettori per la fiducia espressa, preannunciava una visita in Valle: «verrò presto in mezzo a voi. Un'altra volta scorrerò per codesti monti che toccano quelli del povero mio paese natio e ragionando amichevolmente con voi renderò conto minuto e franco del mio operato; tratteremo insieme alla buona dei vostri bisogni; farò tesoro delle vostre conversazioni così oneste, così sensate, così patriottiche; verrò a ritemperarmi fra gente virtuosa e gagliarda che mira sempre più in alto e sul cui programma morale e politico è scritta la grande parola dell'alpigiano - *excelsior*»⁶⁹. Nella XV legislatura (ottobre/novembre 1882-1886), con l'allargamento della base elettorale e l'entrata in vigore del sistema dello scrutinio di lista, fu tra i deputati del I collegio di Brescia, comprendente quello antico di Breno, conseguendo la rielezione nella XVI (maggio 1886) e XVII (novembre 1890)⁷⁰. Nonostante i malumori per la perdita del collegio (con la nuova legge eletto-

⁶⁷ Ebbe 321 voti su 353 votanti (gli iscritti nelle liste erano 867), mentre l'avversario Giambattista Calvi ottenne 17 suffragi. Venne convalidato nella seduta del 16 gennaio 1878.

⁶⁸ Alle elezioni del 16 maggio 1880 ebbe 417 voti su 432 votanti (e 846 iscritti): 2 voti andarono a Quintino Sella. Cessato per promozione a tenente colonnello il 21 maggio 1882, venne rieletto l'11 giugno seguente, ottenendo 411 voti su 425 votanti, a fronte di 845 iscritti (*La elezione dell'11 giugno*, in «Il Camuno», 18.6.1882: 3 voti andarono a Orazio Baratieri, per evidente errore).

⁶⁹ A.C. Esine, b. 96, fasc. 57.

⁷⁰ Nel periodo affrontò il giudizio dell'elettorato, sempre superato brillantemente, ben cinque volte – oltre alle tre normali elezioni di legislatura

rale, ch'era tra le più liberali d'Europa), il combattivo giornale liberale «Il Camuno» invitata, nell'ottobre 1882, gli elettori ad accorrere in massa per sostenere compatti la lista progressista⁷¹, sollecitando soprattutto il voto di maestri e segretari, facendo leva sul miraggio di una possibile riforma della legge comunale e provinciale, risalente al 20 marzo 1865, tagliata sul testo piemontese del 23 ottobre 1859⁷². Alle elezioni del 1884 gli venne inutilmente contrapposto dai radicali estremi, animati dalla presenza del socialista Andrea Costa (Imola 1851 - 1910), il rivoluzionario garibaldino Amilcare Cipriani (Anzio 1844-Parigi 1918)⁷³.

Ripristinato il collegio uninominale brenese nel 1892, Baratieri fu rieletto nella XVIII (6 novembre 1892)⁷⁴ e XIX legislatura (26 maggio 1895)⁷⁵. Del resto non vi erano voci dissonanti, almeno di cui preoccuparsi a breve, tanto che nei pe-

(29 ottobre 1882 e ballottaggio il 5 novembre successivo; 23 maggio 1886 e ballottaggio il 30 maggio seguente; 23 novembre 1890) –, a causa di due annullamenti delle elezioni (per non essere vacante alcun posto nella categoria dei deputati impiegati), una promozione (a colonnello) e due sorteggi (per eccedenza nel numero dei deputati impiegati): 15 luglio 1883, 2 marzo 1884, 11 maggio 1884, 15 novembre 1885 e 3 aprile 1887.

⁷¹ A. MARTINAZZOLI, *La Vallecamonica alle prossime elezioni*, in «Il Camuno», 22.10.1882.

⁷² La norma del 1865, il cui regolamento di esecuzione venne introdotto l'8 giugno dello stesso anno, venne aggiornata solo con i Testi Unici del 4 febbraio 1915 e dell'11 marzo 1934, rimasti a lungo in vigore a disciplinare l'amministrazione periferica dello Stato. Con la legge n° 142 dell'8 giugno 1990 è stato dato avvio a un sensibile riordino di questi poteri. Sull'argomento: A. CIAFFI, *Comuni e province. Il cammino della riforma*. Gorle 1990.

⁷³ A.C. Pisogne, b. 162, fasc. 2, *Verbali di votazione per l'elezione del deputato nazionale, 1884*; O. CAVALLERI, *Idee e movimenti politici a Brescia nell'età zanardelliana (1876-1903)*. Brescia 1989, p. 76.

⁷⁴ Ottenne 2065 voti, su 2105 votanti e a fronte di 6902 iscritti; 4 voti andarono al conte Giacomo Pallavicini. Cessato per promozione a maggiore generale, fu rieletto, per la stessa legislatura, il 20 agosto 1893: 6879 gli iscritti, 2218 i votanti, Baratieri ebbe 2194 voti, 3 voti al radicale Matteo Renato Imbriani Poerio (Napoli 1843-S. Martino Valle Caudina 1901).

⁷⁵ Su 4315 iscritti e 1249 votanti, Baratieri riscosse 1180 indicazioni, mentre 34 furono i voti dispersi.

riodici rapporti al ministro dell'interno il diligente prefetto di Brescia Agostino Soragni († Milano 1898) poteva scrivere che «nulla di notevole vi è stato riguardo ai partiti politici che continuano a vivere appena di nome. Solo la setta dei clericali lavora sempre attivamente, aumenta le sue forze coi comitati diocesani e colle società operaie cattoliche, e potrà diventare un elemento temibile quando avesse facoltà di partecipare alle elezioni politiche»⁷⁶. Esperto di problemi militari e componente di commissioni relative⁷⁷, Baratieri intervenne spesso su tali argomenti, talora in qualità di relatore ministeriale⁷⁸ convinto che l'esercito rappresentasse «il più importante fattore» per la garanzia dell'unità della patria. Nel 1878 trattò delle compagnie alpine, sollecitandone il concentramento alla frontiera, appoggiando la richiesta di un loro aumento⁷⁹ avanzata dal ministro Giovan Battista Bruzzo (Genova 1824-Torino 1900), fautore di una politica di forti spese militari, paventando un improvviso attacco austriaco, non-

⁷⁶ A.C.S. Roma, *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Rapporto prefetti, 1882-94, b. 6, fasc. 12, Brescia.*

⁷⁷ Già nel 1878 era stato incaricato dal ministero della guerra per la direzione della rivista militare; nello stesso anno venne nominato componente della commissione ferroviaria; nel 1880 e nel 1886 fu eletto commissario di vigilanza sulla cassa militare; nel 1881 e 1882 ebbe la nomina di membro della commissione del bilancio e nel 1884 diventò commissario della giunta generale del bilancio.

⁷⁸ Fu relatore al disegno di legge sulla leva marittima (1878); presentò la relazione sul disegno legislativo per il miglioramento dei capi musica nei reggimenti di fanteria (1879); illustrò numerose memorie sulla leva militare ed esercitò le funzioni di relatore sui bilanci del ministero della guerra (1881, 1882, 1883, 1885/86, rispondendo anche alle varie osservazioni); nel 1880 intervenne in veste di relatore sulla legge di riordinamento dei carabinieri, sollecitando aumenti della paga; presentò le risultanze dei lavori della commissione incaricata di definire il trattato di commercio e navigazione con il Montenegro (1883); svolse relazioni sul disegno di legge per i maggiori bisogni delle stazioni navali nel Mar Rosso (1885), sul bilancio del ministero della Marineria (1885), sull'aumento del contingente nell'esercito e sulla ferma, sull'opportunità di concedere un aumento dell'assegno di vestiario per le compagnie alpine (1880).

⁷⁹ Si intendeva portarle da 14 a 21.

chè la costruzione di forti di sbarramento, così da istituire alle Alpi una formidabile barriera (verso la Francia e l'Austria) poggiata sui «nostri forti montanari» dotati di «virtù patriottiche e militari»; circa la mobilitazione in queste regioni, nel caso di urgenze belliche, osservava che «a prima vista pare che questi uomini debbano giungere immediatamente perché sono delle prossime vallate, ma così non succede per la emigrazione su vasta scala, cui debbono assoggettarsi i nostri alpigiani. Essi menano una vita durissima e poverissimi come sono hanno bisogno di guadagnarsi il vitto, uscendo dal proprio paese per una data stagione». Nel 1880 si interessò della missione in Etiopia del marchese Orazio Antinori (Perugia 1811-Lèt Marefià 1882) mirata a promuovere l'impianto a Lèt-Marefià di una stazione scientifico-ospitaliera e a favorire «il commercio e la civilizzazione nel cuore dell'Africa» (anche rimuovendo «la più grande vergogna dell'età presente, la tratta dei negri»); invitò il governo a sostenere le intraprese geografiche che soddisfano «a quella passione di curiosità scientifica ed a quello spirito d'iniziativa industriale che sono le due caratteristiche della civiltà dei nostri tempi», assegnando una somma annuale a favore della società geografica e incentivando la materia nelle scuole⁸⁰. Nel 1881 presentò una proposta di legge chiedendo per l'Associazione italiana della Croce Rossa il riconoscimento di corpo morale di pubblica utilità, personalità giuridica e mezzi per meglio operare. Inoltre sollecitò leggi per l'istituzione dei tiri a segno nazionali (1881), per migliorare il servizio ippico (1883) onde fronteggiare la carenza endemica di cavalcature per l'esercito, per aumentare i fondi a favore dei veterani degli eventi bellici del 1848-49. Per quanto concerne l'ambito locale, appoggiò una petizione dei notai della Valle in merito all'adozione della legge sul notariato (1879), sostenne le pratiche per

⁸⁰ Anche nell'intento di promuovere la pubblicazione di un atlante geografico, ancora mancante; presentò, inoltre, la relazione sul disegno di legge riguardante le spese per il congresso internazionale di geografia di Venezia (1881).

la costruzione della ferrovia camuna (1879), affiancò il comune di Grevo nella sua richiesta di formare una sezione elettorale (1879), denunciò come parte dei boschi della Valle godessero, si fa per dire, di una tassazione iniqua, superiore alla rendita (1880), cosicchè anziché «tutelare i nostri boschi coll'incoraggiarne l'incremento e la coltivazione, noi estinguiamo la proprietà con tasse ingiuste». Il 19 aprile 1882 tenne un appassionato discorso sulla difesa nazionale ravvisando la necessità di potenziare le opere di fortificazione, provvedendo «allo sbarramento di Valcamonica che è di una grandissima necessità per impedire un colpo che potrebbe in caso di guerra riescirci fatale verso la Lombardia», mediante la realizzazione di strutture a Davena di Vezza, al Mortirolo, a Edolo e all'Aprica, in modo da creare una inespugnabile testata, ancor più efficace quando fosse stata supportata dalla ferrovia. Il 3 febbraio 1883 interveniva sul bilancio dei lavori pubblici per sollecitare provvidenze a favore della strada di Valle onde «rimediare ai danni cagionati» da un recente nubifragio, «per correggere molti difetti delle strade già esistenti e ridurle in condizioni tali da bastare a tutte le esigenze militari e civili di una arteria di primordine». Perorando il prolungamento ferroviario, il 10 febbraio 1883 osservava che «in questi ultimi tempi Edolo è divenuto centro importante di fortificazioni alpine. Esso non serve solamente a coprire, a sbarrare la valle superiore dell'Oglio, ma serve eziandio a perno offensivo pel passo del Tonale contro il Tirolo, contro il fianco destro della linea di invasione pel Brennero sopra Verona»; la ferrovia, che «sarebbe coperta dalle offese nemiche dai monti che costeggiano la riva sinistra dell'Oglio e dagli eterni ghiacciai dell'Adamello», darebbe prosperità ad una regione «ricchissima di ferro» i cui «alti forni sono abbandonati, i suoi monti sono trascurati per mancanza di viabilità» dato che solo una «povera strada» mette in comunicazione quella «interessante e patriottica vallata» con Brescia.

Nel maggio 1879 scriveva al sottosegretario all'Agricoltura Ascanio Branca (Potenza 1840-Napoli 1903) per far ottenere sovvenzioni al Comizio agrario di Breno: «si tratta di una Val-

le che merita la più alta considerazione per la sua posizione geografica e per l'operosità ed intelligenza dei suoi abitanti. Ma è eziandio poverissima ed ha mestieri di venire soccorsa». In dicembre raccomandava al ministro Luigi Miceli (Lombardi 1824-Roma 1906) l'ennesima richiesta presentata dal comizio (per ricevere dallo stato un sussidio per la provvista di tori da razza, utili a potenziare l'allevamento del bestiame), «il quale presta i più utili e pratici servizi a quella valle, così bisognosa, dopochè scema l'industria del ferro e dopo che l'industria boschiva va, per diverse ragioni, in continuo deperimento». Nel luglio 1880 pregava ancora il ministro di venire incontro all'organismo agrario: «Me lo hai promesso in pubblica seduta alla Camera col bilancio di prima previsione. Hai riconosciuto la giustezza della mia domanda per un paese così povero e così importante per la selvicoltura e per l'allevamento del bestiame. Fa un piccolo sacrificio ed assegna qualche cosa ora in questo tempo di quiete e in occasione che io accompagno il Presidente del Consiglio [Benedetto Cairoli] in Valcamonica»: il Ministero si limiterà ad inviare un manipolo di volumi e a promettere un contributo per il miglioramento della razza bovina e per lo svolgimento di conferenze. Nominato governatore della Colonia Eritrea nel 1892⁸¹ e promosso tenente generale nel 1895⁸², Baratieri venne ritenuto responsabile della disfatta di Adua ed aggredito da una violenta campagna di stampa. In breve, era passato dalle manifestazioni di giubilo e dagli applausi calorosi che i colleghi gli avevano tributato il 26 luglio 1895 in occasione del suo giuramento a deputato, ovazioni sollecitate dal presidente dell'assemblea Tommaso Villa (Canale, Cuneo 1832-Torino 1915) che gli mandava «un saluto, ispirato ai più vivi sentimenti di

⁸¹ A. CAPONE, *Destra e sinistra da Cavour a Crispi*. Milano 1996, p. 600.

⁸² Nel 1895 venne effettuata, con piena adesione, una pubblica «sottoscrizione fra gli elettori del collegio» per offrire una medaglia d'oro commemorativa al Baratieri, «a ricordo delle vittorie di Cassala, di Coatit e di Senafè» (A.C. Breno, *Medaglia Baratieri*).

affetto e di alta ammirazione», alla mesta richiesta di autorizzazione a procedere, inoltrata dall'avvocatura generale militare e comunicata alla Camera in un clima funereo ed inferocito il 26 maggio 1896, con l'incattivita postilla del presidente del consiglio, il destrorso temporaneamente di sinistra Antonio Di Rudinì (Palermo 1839-Roma 1908), preoccupato di allontanare il più velocemente possibile il governo dalla crisi in cui l'aveva gettato la fallimentare politica coloniale del predecessore Francesco Crispi (Ribera, Agrigento 1819-Napoli 1901): «prego la presidenza che questa domanda di autorizzazione sia trasmessa sollecitamente agli uffici». Collocato a riposo dopo essere stato scagionato dagli addebiti più infamanti, si dedicò a studi di geografia, tattica e storia militare⁸³. Distinto per «la mitezza e la tolleranza del suo spirito», accomiatandosi dagli elettori camuni scriveva: «Gli uomini passano e la Nazione resta»⁸⁴.

Baldassare Castiglioni

La fragorosa caduta della stella Baratieri gettava il collegio di Breno nello sconcerto. Il giornale «La Sentinella Bresciana» accennava all'esistenza di «una confusione grande e stranissima nei partiti e nelle persone», determinata dall'«aver per tanti anni avuto un deputato sotto il cui bandierone politico c'era posto per tutti: dal repubblicano attivo che gli era sempre fido compagno in Valle, ai liberali irredentisti fino ai cu-

⁸³ Tra le sue opere: *Di fronte agli abissini*. Roma 1888; *Operazioni per la difesa della Colonia Eritrea dal 15 dicembre 1894 al 20 gennaio 1895. Relazioni e documenti*. Roma 1895; *Autodifesa del generale O. B. dinanzi al tribunale speciale dell'Asmara*. Roma 1896; *Memorie d'Africa (1892-1896)*. Torino 1898. Sulla Valle Camonica pubblicò lo scritto *Una salita alla cima dell'Adamello*, apparso nella rivista «Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti», XLI (1883), pp. 287-304.

⁸⁴ SALAPUZIO, *Nel collegio di Breno. Baratieri*, in «La Sentinella Bresciana», 10.2.1897.

rati ai quali egli non mancava di far visita ad ogni sua passeggiata in valle»⁸⁵. Nonostante la voce unanime secondo la quale i camuni avrebbero voluto «un deputato del sito, uno che sia nato e viva fra noi e pel quale l'affezione per la Valle non sia l'eufemismo rettorico del *do ut des*, ma nasca spontanea per le radiose figurazioni ideali che ad ogni camuno fanno vibrare, al ricordo del paese montano, la più intima e più sensibile corda»⁸⁶, i candidati possibili – si fecero alcuni nomi prestigiosi, il dottore in legge Francesco Ballardini iunior (Breno 1845-1914), l'ingegnere Giovanni Antonio Ronchi (Breno 1841-Brescia 1914), l'industriale Francesco Giuseppe Rusconi (Breno 1852-1906), il farmacista Cristoforo Agostani – si ritrassero uno dopo l'altro. Zanardelli designò allora nel 1897 un proprio fidato collaboratore, l'avvocato Baldassare Castiglioni (Lonato 20 maggio 1851-Casatico di Marcaria, Mantova 6 agosto 1938)⁸⁷. All'ultimo momento sorse un intoppo, legato ad una questione che si stava facendo sempre più viva, seminando divisioni, tra i sostenitori della ferrovia Iseo-Edo-Edo (appoggiata dagli zanardelliani) e gli *aficionados* della guidovia Lovere-Cividate. Questo secondo raggruppamento, per acquistare visibilità politica, scelse la clamorosa rottura, presentando la candidatura autonoma del noto imprenditore di idee repubblicane Giovan Battista Zitti (Lovere 1842-1904)⁸⁸. Dalle urne la spuntò, comunque, sia pure con qualche batti-

⁸⁵ SALAPUZIO, *Nel collegio di Breno. Profili e pettegolezzi*, in «La Sentinella Bresciana», 8.2.1897.

⁸⁶ SALAPUZIO, *Nel collegio di Breno. Previsioni, supposizioni e pettegolezzi*, in «La Sentinella Bresciana», 24.1.1897; SALAPUZIO, *Nel collegio di Breno. Profili, cit.*

⁸⁷ Di nobile famiglia, esercitò presso il foro di Brescia, fu consigliere comunale di quel municipio e membro della Giunta Provinciale Amministrativa. Progressista costituzionale, fu seguace di Zanardelli. Su di lui: A. MALATESTA, *Ministri, cit.*, I, p. 227; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, II. Brescia 1975, p. 144.

⁸⁸ Attivo nei campi siderurgico e minerario, fu consigliere comunale e sindaco della cittadina loverese.

cuore di troppo⁸⁹, il Castiglioni che dalla XX (marzo 1897) alla XXII legislatura (marzo 1909) esplicò il mandato con fermezza e onesta collocazione poiché «da quando andò per la prima volta alla Camera egli sedette a sinistra e a sinistra rimase fino alla fine delle sue legislature». Nel 1899, memore di dover pagare il tributo agli elettori, si interessò di sovvenzioni ferroviarie, ribadendo la priorità per le linee atte ad agevolare la difesa nazionale. Nel giugno 1899 sollecitò la firma di diverse concessioni di utilizzo delle acque pubbliche, soprattutto per le valli alpine «dove le forze idrauliche abbondano in modo stragrande, dove le cadute d'acqua si possono moltiplicare a brevi intervalli», invitando ad un massiccio sfruttamento, «delle forze disponibili che stanno immagazzinate in quelle valli», anche per fermare l'emigrazione. Più tardi, nel 1906, sollecitava una revisione della legge disciplinante il comparto, risalente al 10 agosto 1884, non più in grado di fronteggiare gli enormi sviluppi «del grande trovato del trasporto delle forze idrauliche a grande distanza, trasformate in energia elettrica», incapace di ovviare ai pericoli di monopolio nelle concessioni, poco sensibile alle giuste esigenze di «queste povere regioni montane, le quali sono scarse di altre risorse, le quali dei corsi d'acqua hanno gli oneri, i danni e qualche volta i disastri», e che «si vedono spossessare, in certo modo espropriare senza indennità, delle forze, da cui potevano sperare lavoro; si vedono portar via queste forze senza compensi, senza riserve, per un tempo indefinito, quasi a perpetuità». Nel 1903 chiese al ministro dei lavori pubblici Francesco Tedesco (Andretta 1853-Roma 1921) di migliorare il tratto stradale Edolo-Incudine, «assai malagevole per la grave pendenza e pericoloso perché soggetto alla caduta dei sassi dalla parete della montagna sovraincombente», dando eventualmente corso ad una eventuale deviazione. Intervenne pure sul concordato preventivo commerciale (1903) e sulle residenze notarili, invocando maggiore flessibilità per i piccoli centri (1904 e 1907).

⁸⁹ Le elezioni si tennero il 21 marzo 1897: su 4335 iscritti e 2098 votanti, Castiglioni ebbe 1261 voti, a Zitti ne andarono 777.

Nel 1900 svolse interrogazione per sapere a che punto fossero le pratiche per il rinnovo della convenzione con la Svizzera circa gli spostamenti del bestiame, ed anche per facilitare l'alpeggio in Trentino, onde evitare alle mandrie lunghi tempi di attesa ai confini, tra difficoltà nel reperimento dell'alimentazione e pericoli per l'ordine pubblico, «in quanto che non si può facilmente ottenere che i mandriani e i pastori, questa povera gente, assistano, senza reazione, all'imminente rovina dei loro tenui averi».

Il 30 aprile 1901 interpellò il ministro dell'interno Giovanni Giolitti su quanto era accaduto il 30 marzo a Bienno «dove tre carabinieri dalla casa comunale fecero fuoco sulla popolazione del paese, che, adunata nella piazza, voleva il rilascio di due arrestati, ed uccisero così una donna ed un ragazzo, ferendo eziandio un uomo e tre altre donne»⁹⁰; il 18 maggio rispondeva il sottosegretario Scipione Ronchetti (Porto Valtravaglia 1846-Milano 1918) il quale, riconoscendo la gravità dell'avvenimento, riconducibile a questioni tra i terrazzani per contese di pascolo montivo, rendeva noto che era stato aperto un regolare procedimento penale presso il tribunale di Breno, il cui compimento avrebbe chiarito le responsabilità dei rivoltosi e della forza pubblica. Nel maggio 1901 alzò la voce chiedendo conto al ministro dei lavori pubblici Gerolamo Giusso (n. Napoli 1843) degli «artificiososi indugi» frapposti dalla provincia di Bergamo alla concessione della ferrovia camuna. Nel 1908 interrogò il ministro delle poste Carlo Schanzer (Vienna 1865-Roma 1953) sui ritardi nell'esecuzione della linea telefonica Brescia-Iseo-Pisogne-Breno, per la quale il consorzio degli interessati aveva «da tempo anticipato il capitale richiesto dal governo», avendo preferito l'impianto governativo all'impianto diretto; le flebili spiegazioni del sottosegretario Bertetti (secondo cui il rallentamento era dovuto a difficoltà contabili e all'espleta-

⁹⁰ Su questi fatti: A. MORANDINI, *Bienno nella storia e nell'arte*. Breno 1972, pp. 56-57.

mento degli appalti per la provvista di pali e filo metallico) lo facevano andare su tutte le furie, costringendolo a replicare: «il male, io credo, dipende sempre dal solito sistema di voler tutto accentrare a Roma, perché è certo che se una maggiore facoltà di azione fosse stata lasciata alla direzione locale, a quella che fece il progetto e che lo deve eseguire, le cose sarebbero procedute molto più sollecitamente». Inoltre sollecitò i ministri degli interni Giolitti e degli esteri Tommaso Tittoni (Roma 1855-Manziana, Bracciano 1931) a riprendere le trattative con l'Austria allo scopo fosse permesso il transito del bestiame dei comuni di Saviore, Cimbergo e Paspardo ai pascoli di loro proprietà in Trentino, abolendo il dannoso divieto messo su strumentali timori circa il diffondersi di focolai d'afta epizootica. Alle elezioni del 1909 la conferma di Castiglioni «fu raccomandata da un centinaio di nomi, che erano quelli della quasi unanimità dei sindaci, dei maestri, dei professionisti, degli operai, degli industriali, dei proprietari, dei segretari di Valle Camonica, appartenenti alle più svariate gradazioni del partito liberale, dal moderato di tre cotte al socialista rivoluzionario»⁹¹. Sconfitto impietosamente dalla massiccia partecipazione dei cattolici al voto, egli verrà ricompensato, il 3 giugno 1911, con un tranquillo seggio a palazzo Madama, dove finivano i padri della patria, le grandi personalità e le cariatidi del regno, una sorta di *pantheon* dei viventi dov'era già approdato nel 1900 il camuno Camillo Golgi (Corteno 1843-Pavia 1926), insignito nel 1906 del premio *Nobel* per la medicina.

Livio Tovini

E siamo arrivati a Livio Tovini (Brescia 17 marzo 1876-Pre-dore, Bergamo 18 maggio 1951), figlio primogenito dell'av-

⁹¹ Baldassare Castiglioni nominato senatore del Regno, in «Il risveglio camuno», 10.6.1911.



Livio Tovini

vocato Giuseppe (Cividate 1841-Brescia 1897), la figura più complessa tra tutte quelle qui ricordate, per il significativo ruolo ricoperto nell'ambito del mondo cattolico bresciano e nazionale⁹². Il giudizio storico sul suo conto, emesso in modo negativo e inappellabile lui ancora in vita, è stato determinato da alcuni discutibili comportamenti nella sfera privata e dalle riprovevoli scelte adottate nella seconda parte della carriera politica quando, seriamente preoccupato per la crescente e sinistra pressione socialcomunista, si orientò, in maniera sempre più decisa, verso il fascismo, accettando di rientrare alla

⁹² CE.DOC, *Centenario del movimento cattolico bresciano. Atti del convegno di studio di Brescia 25.11.1978*. Brescia 1979; A. FAPPANI, *Il movimento cattolico a Brescia*. Brescia s.a.

Camera, il 6 aprile 1924 (per la XXVII legislatura)⁹³, presentandosi nel famigerato listone governativo, per la circoscrizione del Veneto, che portava in parlamento – in qualità di fiancheggiatori dell'ormai trionfante ideologia – tutti quei politici, molti onesti e di rilievo, prelevati tra le file dei vecchi liberali e pure tra i cattolici⁹⁴, convinti che il muscoloso movimento in camicia nera rappresentasse l'unico baluardo all'espandersi, ritenuto altrimenti inarrestabile, dei semi della rivoluzione rossa e che potesse, comunque, essere recuperato ed incanalato verso posizioni democratiche. Di Livio interessa soffermarsi, in questa sede, sul periodo in cui ebbe l'incarico di deputato per il collegio di Breno, dal marzo 1909 al settembre 1919 (XXIII e XXIV legislatura)⁹⁵. In quest'epoca non vi fu iniziativa sorta tra i cattolici locali nella quale Tovini non abbia dato creativo e determinante contributo, quando non ne fu lui stesso ideatore instancabile: il «Segretariato del popolo per l'emigrazione», l'«Unione fra gli emigranti cat-

⁹³Si iscrisse al Gruppo Misto, dopo essere stato espulso, nel 1923, dal Partito Popolare.

⁹⁴D. SECCO SUARDO, *I cattolici intransigenti*. Brescia 1962, p. 177.

⁹⁵Livio fu segretario e (dal 1895) presidente dell'«Unione studenti universitari bresciani Leone XIII». Laureato in giurisprudenza a Padova con il massimo dei voti, si perfezionò a Lovanio, Lilla e Bonn. Giornalista, fu consigliere provinciale dal 1903 e consigliere comunale di Brescia. Sulla sua figura: *I deputati al Parlamento Nazionale degli otto Collegi Politici di Brescia*, in «Illustrazione bresciana», 16.3.1909, n° 134, p. 7; A. TORTORETO, *I parlamentari italiani della XXIII legislatura. Cenni biografici di senatori e deputati*. Roma 1910, p. 360; V. BONFIGLI, *I deputati della XXVII legislatura con raccolta di dati statistici*. Roma 1924, *ad vocem*; A. MALATESTA, *Ministri*, cit., III, p. 198; C. COMENSOLI, *Frugando in archivio e ... nella memoria. Frammenti per la storia dell'Azione Cattolica Italiana. Livio Tovini gloria di Cividate*, in «La Voce del Pastore. Bollettino Parrocchiale di Cividate Camuno», 1958, n° 9, 10, 12; 1959, n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11; 1960, n° 2, 3, 6, 7/8; *Livio Tovini: ritorno a Cividate*, in «La voce della Valle Camonica», 16.10.1971; A. FAPPANI, R. CONTI, *Protagonisti del movimento cattolico bresciano. Dizionario biografico*. Brescia [1979], pp. 243-245; A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, XIX. Brescia 2004, p. 223-225.

tolici camuni» e quella «Cattolica del Lavoro», il «Consorzio agrario camuno», la «Tipografia Camuna», la «Pro Valle Camonica» (di cui fu primo presidente) ideata per «la rigenerazione economica ed intellettuale» della terra valligiana attraverso il perseguimento di «un maggiore sviluppo commerciale, agricolo, turistico, industriale e sociale», il comitato per limitare lo sfruttamento delle acque a fini elettrici; un insieme di entità a cui fece da coordinamento la «Lega Cattolica Popolare Camuna» (di cui pure ebbe la presidenza), il cui programma era innervato da stampa, assistenza sociale, cooperative, casse rurali, organizzazioni magistrali e della gioventù, «per il bene inseparabile della patria e del popolo». Per dare voce alle varie iniziative nacque il settimanale «La Valcamonica», attivo dal 1905 al 1926⁹⁶. Questo suo impegno, segno di temperamento deciso, di intelligenza fervida e di lucidità di disegno, gli fece guadagnare la candidatura alle politiche del 1909, nelle quali era stato sospeso parzialmente il *non expedit*. Punti forti del suo manifesto elettorale furono: il limite all'esportazione delle acque pubbliche, la questione forestale e montana, l'istruzione professionale, il servizio postale, telegrafico e telefonico, la legislazione sociale, la riforma del tribunale, il decentramento amministrativo, l'autonomia provinciale e comunale.

La candidatura del giovane Tovini raccolse un successo incredibile, spezzando così il monopolio liberal-zanardelliano sul collegio che durava dall'unità d'Italia, in mano alla borghesia detentrica delle leve decisionali e monopolizzatrice delle risorse economiche. A seguito della riuscita di Tovini, Breno divenne uno dei ventotto collegi nazionali conquistati dai cattolici⁹⁷, una svolta rivoluzionaria, indice della separazione ormai consumata tra l'arrugginita classe risorgimentale e il paese reale, consolidata con la tornata del 26 ottobre

⁹⁶ Fornirà anche resoconti sull'attività di Livio alla Camera.

⁹⁷ A. CANAVERO, *I cattolici nella società italiana. Dalla metà dell'800 al Concilio Vaticano II*. Brescia 1991, p. 133.

1913 grazie all'introduzione del suffragio universale maschile e al sostanziale venir meno dell'astensionismo cattolico con la nascita del «Patto Gentiloni». All'arruffata margherita del liberalismo locale non rimaneva che l'acido dileggio, rivelato in una corrispondenza apparsa sulle colonne del giornale amico «Il Risveglio Camuno», a chiosa del resoconto di una pubblica manifestazione: «*La Valcamonica* ha voluto premiare i suoi migliori generali con una sfarzosa e brillante rivista passata di fronte a tutte le sue truppe che presidiano la valle dell'Oglio. (...) Passò per *primo* Sua Eccellenza Tovini detto *il piccolo* per distinguerlo da quello detto *il grande*, che sta sulla piazza di Cividate Camuno⁹⁸. Il prode condottiero portava sfavillante sul petto una nuova medaglia d'oro al valore di deputato, statagli testè conferita dal nuovo corpo degli ascari analfabeti»⁹⁹. Arrivato alla Camera fece subito sentire che dalla Valle Camonica la musica era cambiata, impegnando i vari uffici con una sventagliata di interpellanze ed interrogazioni¹⁰⁰. Per non citare che le principali: al Ministero degli esteri per la revoca del dannoso divieto di alpeggio posto dall'Austria ad alcuni comuni della Valle (1909, 1912), chiedendo la convocazione della commissione mista di arbitrato, prevista dai trattati Italia-Austria, per «arrivare ad una interpretazione equa e ragionevole che permetta ai comuni di vestire, in omaggio al buon costume, quella che, ora, è per essi una nuda, troppo nuda *proprietà*»; per impedire «l'ignominioso e illegale» sfruttamento dei minorenni

⁹⁸ Si alludeva al monumento eretto in quel luogo a ricordo del padre Giuseppe, il grande camuno beatificato il 20 settembre 1998 da Giovanni Paolo II.

⁹⁹ *Tanto per ridere. La rivista*, 29.11.1913.

¹⁰⁰ Ben tre, ad esempio, nella tornata del 18 maggio 1912. Dodici suoi interventi in parlamento, stampati insieme a due discorsi tenuti – rispettivamente – a Monza nel 1916 (per la commemorazione del XXV dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII) e a Roma nel 1918 (al primo congresso nazionale delle casse rurali), vennero raccolti nel volume *Politica popolare*. Roma 1919.

italiani impiegati nell'industria del vetro francese (1909) e per sollecitare il varo di una legislazione disciplinante l'indiscriminata emigrazione dei minori in Europa, fonte di gravi inconvenienti morali ed economici (1910); al ministro dell'istruzione pubblica Luigi Credaro (Sondrio 1860-Roma 1939) per sapere come mai si tollerasse che l'insigne chiesa di Sant'Antonio di Breno, monumento nazionale, venisse adibita «all'esercizio di cinematografo» (1910); sulla necessità di discutere, finalmente, il progetto di legge in materia di derivazioni d'acqua, presentato dal defunto ministro Fausto Massimini (Brescia 1859-Visano 1908) nel marzo 1907 (1910); sulle disagiate condizioni del Tribunale di Breno (1911), mancante persino di titolare e di cancelliere capo; sulla assoluta necessità di porre mano al dissestato tronco di strada nazionale fra la casa di Pagherola e il ponte di San Brizio sopra Edolo, di provvedere al ripristino di un tratto tra Ponte di Legno e il Tonale e alla sistemazione del torrente Valle di Artogne (1911)¹⁰¹; per l'apertura di nuovi uffici postali e telegrafici (1912), anche con il concorso degli enti locali; per l'istituzione in Milano di un «museo storico del Corpo degli alpini», per ricordare il valore dimostrato dalle truppe in Libia (1912); per chiedere l'assunzione di personale tecnico da impiegare nella preparazione di progetti relativi ad opere di rinsaldamento dei terreni montani nella provincia di Brescia (1912); per conoscere i motivi dell'arresto del consigliere provinciale valtellinese don Enrico Sala (uno dei capi locali dei cattolici) e per biasimare i metodi vessatori usati da quell'autorità prefettizia contro «le persone e le organizzazioni

¹⁰¹ Circa la prima richiesta, nonostante esistesse uno stanziamento autorizzato nel 1904, il sottosegretario De Seta rispose di non potersi impegnare perché il finanziamento in bilancio non era sufficiente; per quanto riguardava la frana caduta tra Ponte e il Tonale comunicava essere i lavori in fase di appalto; infine, il Genio civile di Brescia non aveva potuto predisporre il progetto concernente il torrente artognese, stante le note carenze di personale.

che hanno il torto di opporsi agli indirizzi e agli interessi politici del partito ivi prevalente» (1912)¹⁰²; per stigmatizzare i ritardi nella concessione di una derivazione d'acqua dell'Oglio al ponte Dazza di Sonico (la cui istruttoria era stata chiusa nel 1908), chiesta dai comuni di Sonico e di Brescia (1912), dovuti, come precisavano i sottosegretari alle Finanze Cimati e ai lavori pubblici De Seta, al fatto che esisteva domanda concorrente della Società Nazionale di ferrovie e tramvie intenzionata ad elettrificare la ferrovia¹⁰³; per accelerare l'approvazione del progetto di ferrovia elettrica a scartamento ridotto Edolo-Aprica-Tirano (1912)¹⁰⁴; per sollecitare provvedimenti sulla domanda presentata dalla Società Elettrica di Valle Camonica, intesa ad ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di una linea ferroviaria a scartamento normale Edolo-Ponte di Legno (1912)¹⁰⁵. Intervenne nella discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'amministrazione del demanio forestale (1910), presentando al ministro dell'agricoltura Luigi Luzzatti (Venezia 1841-Roma 1927) anche un odg per sollecitare un razionale ordinamento del regime dei vincoli e la messa a disposizione di concreti aiuti a favore dell'economia rurale e montana, nel timore che un'applicazione troppo drastica e verticistica delle norme potesse avere ripercussioni negative sulla proprietà

¹⁰² Faceva riferimento al fatto che quel partito radicale operava, mediante intimidazioni, denunce e processi – con l'appoggio della prefettura –, contro l'attivissimo movimento cattolico popolare che lavorava soprattutto in «campo sociale con un'opera assidua di cultura, di previdenza e di cooperazione»; in proposito, svolgeva un appassionato intervento per la difesa «del sacro tesoro delle libertà costituzionali», rimbeccando con toni aspri le obiezioni e le spiegazioni del sottosegretario Falcioni.

¹⁰³ Entrambe le domande avrebbero dovuto essere esaminate dalla Commissione permanente per le riserve idrauliche nell'interesse ferroviario.

¹⁰⁴ O. FRANZONI, *La Val di Corteno all'epoca di Camillo Golgi. Note e divagazioni*. Breno 2006, pp. XXVI-XXVIII.

¹⁰⁵ Il sottosegretario De Seta informava che la domanda era stata respinta per ragioni di sicurezza militare, avendo il ministero della guerra negato il suo nullaosta, richiesto in caso di ferrovie di confine.

privata e sull'economia, con il rischio di disattendere le legittime esigenze e le aspettative delle popolazioni e delle associazioni agrarie. In merito alla legge sull'ampliamento della rete telefonica (1911, 1913), deplorò non fosse previsto alcun rimborso spese a quei consorzi che avevano già provveduto ad impiantare il servizio sulla base della legge del 1903; presentò un odg al disegno di legge sulle assicurazioni vita, sollecitando garanzie sulle promesse fatte a suo tempo di utilizzarne le entrate per finanziare la realizzazione delle pensioni generali operaie (1911); chiese al governo di provvedere con leggi appropriate, in attesa di emanare un riordino organico della finanza e dei tributi locali, all'assetto finanziario e amministrativo dei piccoli comuni, dando loro facoltà di assumere spese per l'assistenza sociale e i servizi pubblici delle comunicazioni (impianti telegrafici e telefonici), essenziali per un paese che si stava affacciando al movimento dell'industria del forestiero (1912).

L'8 aprile 1911, all'insediamento del governo Giolitti, nel formulare il proprio voto favorevole, dichiarava: «superando ogni preoccupazione per l'origine e la composizione del nuovo Gabinetto, io credo che in questo momento sia giusto di considerare sopra ogni altra cosa l'atto che il ministero compie nell'offrire al paese la profonda riforma dell'elettorato, che sarà sinceramente, ardentemente propugnata, lo creda l'onorevole [Leonida] Bissolati [socialista riformista (Cremona 1857-Roma 1920)], anche da un'altra ala di popolo, che le vie d'ascensione verso la giustizia e il progresso sociale vuole vedere illuminate da una fede superiore», nella speranza che i nuovi elettori «diranno più forte e più alto che s'impone ormai una politica continuativa e sincera di riforme sociali, libera da qualsiasi pregiudiziale perturbatrice e ispirata principalmente» alle altissime e generose idealità degli italiani. Nella legislatura 1913-19 si interessò ancora della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, di provvedimenti sociali e tributari, della riforma elettorale politica, dell'autonomia scolastica, di derivazioni d'acqua, della tutela della piccola proprietà, dei collegamenti telefonici, di società commerciali, dello sviluppo del-

l'area alpina, anche nel suo incarico di segretario del comitato permanente per gli interessi della montagna. Il 10 febbraio 1913, discutendosi la sua interpellanza diretta al ministro guardasigilli Camillo Finocchiaro Aprile (Palermo 1851-Roma 1916), il padre del nuovo codice di procedura penale, formulata al fine di conoscere «a quali criteri si ispiri il governo nel deliberare riguardo ai regi *placet ed exequatur*»¹⁰⁶, egli rilevava l'assenza di una legge specifica dalla quale il governo potesse attingere il diritto di negare, per squisiti motivi di carattere politico, l'assenso a favore di vescovi e sacerdoti, dato che la legge delle guarentigie richiedeva semplicemente il nulla osta per il godimento delle temporalità e non per l'esercizio dell'ufficio, per cui il benessere poteva essere negato esclusivamente per ragioni formali (riguardanti, ad esempio, la regolarità della nomina canonica o la costituzione economica del beneficio), non certo invocando motivazioni politiche. Nel maggio 1913, in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura, presentò un ordine del giorno con l'amico on. Giuseppe Micheli (Parma 1874-Roma 1948)¹⁰⁷ teso a sottolineare come «non si possa conseguire un rapido e pacifico sviluppo dell'economia montana se alle popolazioni non si offre il modo di influire direttamente col proprio giudizio e consiglio e iniziativa nell'applicazione delle leggi sul demanio forestale e sui bacini montani», rimproverando di inerzia il ministro dell'agricoltura Francesco Saverio Nitti (Melfi 1868-Roma 1953), che pure aveva affermato essere i problemi forestale ed idraulico la base della vita economica dell'Italia moderna, colpevole di non aver «avuto cura di ascoltare la voce della montagna», di aver disatteso la legge sui bacini montani (mentre gli enti locali erano disposti ad anticipare la spesa per opere di sistemazione idraulico-forestale) e di non aver sostenuto la pic-

¹⁰⁶ Erano insorti problemi nella diocesi di Genova per la designazione a vescovo di monsignor Caron, accusato di essere un acceso temporalista.

¹⁰⁷ In seguito ministro dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici. Sui rapporti tra i due: *Giuseppe Micheli e i suoi corrispondenti (1887-1948)*, a cura di I. GIUFFRIDA. Parma 1983, p. 80.

cola proprietà montana: chiedeva agevolazioni finanziarie per le opere di sistemazione alpina, nuovi provvedimenti per la costituzione del demanio forestale, riforma dei vincoli, sostegno all'iniziativa privata diretta al miglioramento di boschi, prati e pascoli, delega alle province disposte ad eseguire i lavori più urgenti. Nell'aprile 1914 presentò un'interrogazione, accusando la Sotto Prefettura di Breno di ostacolare, con lunghe istruttorie, le delibere con le quali i comuni chiedevano di conservare l'autonomia nell'amministrazione delle scuole¹⁰⁸.

Dapprima neutralista, promosse comitati di soccorso per le famiglie dei soldati impegnati nella grande guerra¹⁰⁹. Nel 1916 svolse una mozione per garantire giustizia di trattamento a quelle persone, tra cui figuravano consiglieri comunali e sacerdoti (alcuni della Valle Camonica) che, sospettate di essere austriacanti, erano state levate a forza dalle zone di confine e internate nelle retrovie¹¹⁰; propose una revisione dei decreti di internamento, onde rimettere in libertà gli innocenti e gli indiziati generici. Nel 1917, svolgendo un intervento in tema di riforma del piccolo credito agrario, sollecitò una maggiore attenzione da parte del governo verso le casse rurali¹¹¹, uno strumento che aveva «operato dei miracoli di redenzione sociale nelle nostre campagne», che costituiva un fattore di miglioramento fondiario e un mezzo di emancipazione dei piccoli pro-

¹⁰⁸ A.S. Bs, *Sotto Prefettura di Breno*, b. 16.

¹⁰⁹ Si interessò vivamente delle condizioni economiche dei soldati e degli ufficiali, nonché dei sussidi alle famiglie di caduti in servizio: ad esempio, sostenne le pratiche di indennizzo a favore degli eredi di una quarantina di operai del genio, addetti alla predisposizione delle trincee, rimasti uccisi nella primavera del 1916 sotto una enorme slavina in località Malga Caldea di Temù (A.C. Ossimo, *Grande guerra*, 1916).

¹¹⁰ L. BRUTI LIBERATI, *Il clero italiano nella grande guerra*. Roma 1982, p. 25.

¹¹¹ All'epoca egli era presidente della relativa Federazione italiana che raggruppava 1003 istituti, sui 2500 esistenti nel paese. Secondo Livio, il governo favoriva, invece, solo le grandi istituzioni, perseguiva la volontà «di statizzare e di burocratizzare tutto e subito», chiudevano un occhio davanti alle vessazioni praticate dai grossi Istituti verso le piccole casse rurali.

prietari e dei contadini, una palestra di disinteressata solidarietà e non di speculazione finanziaria; a favore di questi enti, che presidiavano le campagne, contro l'ingordigia delle grosse banche, invocava provvidenze fiscali, finanziarie e giuridiche; chiedeva, inoltre, fosse consentita libertà d'azione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei campi, accettando il movimento sindacale con fiducia, agevolando la costituzione di camere provinciali e regionali del lavoro, predisponendo una riforma del regime terriero e perseguendo il riscatto completo del proletariato rurale; un po' sconcolato e seriamente preoccupato, soggiungeva: «alle volte provo l'impressione che la maggioranza non senta tutta l'urgenza» di questi problemi «e attenda la pace per riordinare e riannodare tranquillamente i fili dell'ordine sociale che la guerra ha spezzato e sconvolto, credendo di potere poi, con qualche migliorìa e con molte promesse tenere a bada una moltitudine di uomini ai quali la guerra ha aperto gli occhi». Il 15 febbraio 1918 presentò un odg nel quale sostenne la necessità di un miglior coordinamento delle forze popolari nell'ambito dell'Intesa, creando un fronte unico, teso al raggiungimento di una pace durevole e democratica, anche con l'adozione di una decisa politica di riforme sociali¹¹². Nel novembre 1918 pronunciò vibranti parole per commemorare il famoso sociologo professor Giuseppe Toniolo (Treviso 1845-Pisa 1918), docente ordinario di economia politica nell'ateneo pisano e uno dei massimi maestri del pensiero sociale cattolico, di casa in Valle Camonica, dove era uso villeggiare a Vezza d'Oglio¹¹³.

Nella XXV legislatura (dall'1 dicembre 1919 al 23 marzo 1921) rappresentò il collegio di Brescia, per il quale era stato

¹¹² L. TOVINI, *Per un fronte unico popolare. Discorso pronunziato alla Camera dei deputati nella tornata del 15 febbraio 1918*. Roma 1918.

¹¹³ La figlia del Toniolo, Teresa (Pisa 1890-1970), era promessa sposa dell'avvocato Giovanni Corna Pellegrini (Pisogne 1890- Bainsizza 1917), fidanzamento non coronato da matrimonio per la morte al fronte del giovane pisognese.

eletto il 16 novembre 1919¹¹⁴. Segretario del Gruppo Popolare, divenne membro della Commissione permanente per gli esteri e le colonie e segretario della Commissione d'inchiesta sul funzionamento e l'ordinamento dell'amministrazione centrale. Il 15 maggio 1921 fu eletto deputato nel collegio di Udine (XXVI legislatura). Svolse le funzioni di vicepresidente della Camera (dal 20 luglio 1921 al 10 dicembre 1923). Fu relatore per i trattati commerciali e patti conclusi alla conferenza di Washington, componente del comitato internazionale del commercio e delle commissioni per la riforma della burocrazia e del codice penale dell'esercito, nonché consigliere del comitato direttivo dell'Unione Interparlamentare di Stoccolma¹¹⁵. Per capire come il suo sguardo fosse volto a grandi prospettive, basti ricordare che al congresso nazionale dei Popolari tenutosi in Venezia nell'ottobre del 1921 venne approvato un suo odg relativo alla Società delle nazioni (e all'Ufficio internazionale del lavoro, che ne era emanazione), nel quale si riconosceva essere questo organismo «un mezzo idoneo per la sistemazione pacifica dei rapporti internazionali e per una più positiva intesa fra i popoli», un banco di prova «allo svolgimento dei punti programmatici del partito: per la formazione di una coscienza cristiana e democratica a fondamento della solidarietà fra le nazioni, per la eliminazione delle cause di nuove guerre, per la valorizzazione dell'Italia all'estero, per l'affermazione dei diritti e degli interessi delle nazioni più deboli e più sacrificate»¹¹⁶.

¹¹⁴ In alcune fonti è ricordata una sua elezione nel collegio di Vicenza.

¹¹⁵ Nel 1927 diventerà commissario della Giunta generale del bilancio; il 3 febbraio 1929 fu incluso nel novero dei senatori. Pur aderendo al regime, rimase sostanzialmente ai margini della vita politica nazionale. Deferito all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il Fascismo il 7 agosto 1944, venne dichiarato decaduto con provvedimento del 25 luglio 1945. Soggiornò a Parigi, dedicandosi alla pittura, suo antico passatempo. Trascorse gli ultimi anni di vita sul lago d'Iseo, abbandonato da tutti e in ristrettezze economiche.

¹¹⁶ *Ordini del giorno approvati al 3° Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano (Venezia 20-21-22-23 ottobre 1921)*. Roma 1921, p. 7.

APPENDICE

SPOGLIO DEGLI INTERVENTI ALLA CAMERA
DEI DEPUTATI CAMUNI (1860-1919)

Cuzzetti, VII legislatura
(2 aprile 1860-17 dicembre 1860).

- *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1860. Discussioni della Camera dei deputati.* Torino 1860: approvazione della sua elezione, p. 23; astensione dal prendere parte alla votazione circa il trattato di riunione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza, pp. 399-400.

Cuzzetti, VIII legislatura
(18 febbraio 1861-7 settembre 1865).

- *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1861. Discussioni della Camera dei deputati.* Torino 1861: approvazione della sua elezione, p. 11; componente della deputazione incaricata di presentare al re la risposta al discorso della corona, p. 215; vota contro l'odg del deputato Bettino Ricasoli (Firenze 1809-Brolio, Siena 1880) relativo all'esercito meridionale, pp. 630-631; chiede chiarimenti circa una petizione di municipi camuni sul mantenimento del circondario di Breno, p. 760; si oppone a emendamento presentato dal deputato Gustavo Cavour (Torino 1806-1864) sul progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, p. 930; espressioni di voto sul progetto di armamento nazionale, pp. 1468, 1520; chiede sia allegato alla petizione della Valle Camonica per essere mantenuta nella provincia di Brescia il memoriale *I voti della Valcamonica*, pp. 1863-1864.
- *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1861-1862. Discussioni della Camera dei deputati.* Torino 1862; Roma 1881 (da p. 2155); Roma 1882 (da p. 3179); Roma 1883 (da p. 4689): sottoscrive odg su interpellanze relative alla questione romana e alle condizioni delle province napoletane, p. 248; vota contro le

interpellanze presentate dai deputati Raffaele Conforti (Calvanico, Salerno 1804-Caserta 1880) e Carlo Boncompagni (Torino 1804-1880), p. 295; chiede l'urgenza per la petizione n° 7775 degli impiegati ipotecari di Breno, p. 651; istanze concernenti la petizione di alcuni abitanti poveri di Solferino, p. 1254; dà voto di fiducia al Ministero Rattazzi, p. 1633; annuncia interpellanza su fatti di ordine pubblico accaduti in Brescia, p. 2186; prende parte alla discussione sul disegno di legge di riordino delle Opere Pie, pp. 2550-2551, 2591-2592; chiede l'urgenza per la petizione n° 8344, riguardante distacco di comuni dal mandamento di Breno, p. 2678; chiede l'urgenza per la petizione n° 8351 della Camera di Commercio di Brescia, pp. 2737-2738; propone emendamento al primo articolo del progetto di legge sulle diserzioni militari, pp. 2844-2851; osservazioni sopra petizione del comune di Darfo, sede di mandamento, pp. 3400-3401; partecipa alla discussione al progetto di legge sulla estensione delle sentenze nelle province meridionali, pp. 3615-3617; chiede l'urgenza per la petizione n° 8685, circa sussidio a una vedova di Brescia, p. 4601; conferma le censure presentate dall'on. Zanardelli per fatti succeduti nella elezione del collegio di Leno, pp. 4997-5001; sollecita interventi per la strada da Brescia all'Aprica, pp. 5141-5146; chiede l'urgenza per la petizione n° 8898 presentata da alcuni conservatori delle ipoteche di Lombardia, p. 5825; svolge considerazioni circa la sovraimposta alla tassa prediale delle province lombarde, pp. 5912-5914; osservazioni su petizioni sporte da impiegati ipotecari delle province meridionali, p. 6498; porge chiarimenti sul progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale, pp. 6604-6608; osservazioni circa i metodi di riscossione delle tasse di registro e di bollo, pp. 6894-6895.

- *Atti del Parlamento Italiano. Sessione del 1863-1864. Discussioni della Camera dei deputati.* Roma 1887, 1888 e 1891: partecipa alla discussione sul bilancio d'entrata, al capitolo inerente i proventi delle segreterie per atti giudiziari, pp. 2347-2348; propone la trasmissione al Ministero delle Finanze della petizione del comune di Morcone (Benevento) per il mantenimento dell'ufficio di registro, pp. 3069-3070; interviene sulla materia del-

l'ordinamento forestale, pp. 4695-4699; vota a favore dell'abolizione della pena di morte, pp. 8663-8664.

Cuzzetti, IX legislatura

(18 novembre 1865-13 febbraio 1867).

- *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1865-1866. Discussioni della Camera dei deputati.* Firenze 1866: approvazione della sua elezione, p. 7; chiede l'invio di petizioni di comuni di Valle Camonica alle competenti commissioni sui provvedimenti finanziari e sulla soppressione delle sotto prefetture, p. 1987.

Cuzzetti, X legislatura

(22 marzo 1867-11 agosto 1867).

- *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1867. Discussioni della Camera dei deputati.* Firenze 1867; Firenze 1868 (da p. 2313): approvazione della sua elezione, p. 6; presta giuramento, p. 120; interviene nella discussione sul progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, pp. 1458-1469, 1692-1701, 1704-1712, 1719-1720, 1730; rivolge istanze al Ministro dell'agricoltura circa le tasse boschive riscosse in Lombardia, pp. 1839-1842; chiede un congedo, p. 2504; annuncio della sua morte, p. 2975.

Carganico, X legislatura

(22 settembre 1867-2 novembre 1870).

- *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1867. Discussioni della Camera dei deputati.* Firenze 1868: approvazione della sua elezione, p. 2986; presta giuramento, p. 3069; chiede un congedo, p. 3376; chiede proroga di congedo, p. 8244.
- *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1869-1870. Discussioni della Camera dei deputati.* Firenze 1870; Firenze 1871 (da p. 3285): chiede l'invio alla Giunta sul progetto di legge per provvedimenti finanziari della petizione n° 13160, presentata dagli Spedali civili di Brescia, p. 2279; presenta e ritira aggiunta al progetto di legge per la classificazione di strade nazionali, pp. 3402-3403; chiede congedi, pp. 3738, 3979.

Sigismondi, XI legislatura

(5 dicembre 1870-20 settembre 1874).

- *Rendiconti del Parlamento Italiano. Sessione del 1870-1871. Discussioni della Camera dei deputati.* Firenze 1871: estratto a sorte quale componente della deputazione per recare al re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, p. 30; convalida della sua elezione, p. 62; presenta relazione sul progetto di legge per modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara (Roma) e Rivarolo Ligure (Genova), p. 2190; chiede un congedo, p. 3022.

Sigismondi, XII legislatura

(23 novembre 1874-3 ottobre 1876).

- *Atti parlamentari della Camera dei deputati. Discussioni. Legislatura XII – Sessione 1874-1875.* Roma 1874: convalida della sua elezione, p. 22.

Taglierini, XIII legislatura

(20 novembre 1876-26 novembre 1877).

- *Atti parlamentari della Camera dei deputati. Discussioni. Legislatura XIII – I sessione 1876-1877.* Roma 1876: convalida della sua elezione, p. 22; raccomanda al governo l'adozione di provvidenze per la strada nazionale del Tonale, p. 220.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1876-1877. Discussioni.* Roma 1877: presenta progetto per l'abrogazione di alcuni articoli dei codici civile e di procedura civile in materia di diritti delle mogli, pp. 1434-1435.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1876-1877. Discussioni.* Roma 1878: dà le dimissioni, p. 4542.

Baratieri, XIII legislatura

(23 dicembre 1877-2 maggio 1880).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1876-1877. Discussioni.* Roma 1878: convalida della sua elezione, p. 5278.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1878. Discussioni.* Roma 1878 (fino a p. 2632): partecipa alla di-

- scussione sul bilancio del Ministero della guerra, pp. 1902-1908; replica per fatti personali, pp. 1917-1918; si astiene dalla votazione sul progetto di modifica per la pensione ai Mille di Marsala, p. 2632.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1878-1879. Discussioni.* Roma 1879 (fino a p. 7854); Roma 1880 (da p. 8838): presenta relazione sul progetto di legge inerente la leva marittima, p. 3033; prende atto, a nome della commissione, delle dichiarazioni del Ministero per la marina, p. 3251; svolge interrogazione sulla quarantena a cui sono costrette le navi italiane provenienti da Tunisi, pp. 4086-4087; chiede l'urgenza per la petizione n° 1961, relativa ai notai della Valle Camonica, p. 4606; presenta relazione sul disegno legislativo riguardante i capi musica nei reggimenti di fanteria, pp. 5406, 6094-6095; chiede l'urgenza per la petizione n° 2043 del municipio di Breno sulle nuove costruzioni ferroviarie, p. 5662; presenta relazione sul disegno di legge attinente la leva militare, p. 7224; chiede l'urgenza per la petizione n° 2218 del comune di Grevo sulla riforma della legge elettorale, p. 7854; raccomanda al Ministero dell'agricoltura la concessione di sussidio al Comizio agrario di Valle Camonica, pp. 8838-8839; presenta relazione sul disegno di legge riguardante la leva marittima, p. 9157.
 - *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1880. Discussioni.* Roma 1880: partecipa alla discussione sulla legge di riordino dei carabinieri, p. 960; chiede l'interessamento governativo per la spedizione scientifica allo Shoa, pp. 1048-1056; svolge considerazioni sull'aumento del contingente dell'esercito e sull'assegno di vestiario alle compagnie alpine, pp. 1469-1471.

Baratieri, XIV legislatura

(26 maggio 1880-25 settembre 1882).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1880. Discussioni.* Roma 1880; Roma 1881 (da p. 2086): nomina a commissario per la vigilanza sulla cassa militare, p. 70; propone assegno permanente a favore della Società geografica, pp. 556-557; presenta relazione sul disegno di legge di riordino dell'Arma dei carabinieri, pp. 701, 866-877; denuncia l'iniquo trattamento censuario di alcuni comuni boschivi, pp. 738-739; presenta relazione sul disegno di legge riguardante la leva marittima, p. 2086; sostie-

ne la proposta del ministro della guerra di sostituire una serie di ufficiali in servizio nello stato maggiore, pp. 2606-2607.

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1880-1881. Discussioni.* Roma 1881; Roma 1882 (da p. 8438): eletto commissario al bilancio, p. 3566; pronuncia parole di cordoglio per la morte del ministro della guerra generale Bernardino Milon (Termini Imerese 1829-1881), p. 4539; presenta relazione sul disegno di legge riguardante il congresso e la mostra geografica di Venezia, p. 4728; presenta relazione sul disegno di legge sulla leva, p. 5434; presenta relazione sulle modifiche alla tabella dell'assegno di primo corredo militare, p. 6035; presenta relazioni sui bilanci del Ministero della guerra, pp. 6792, 6971-6976, 7030-7033, 7041-7045, 7333, 7394-7395, 7397, 7400-7401, 7407-7409, 7422-7423, 7436-7438, 7441-7443, 11031; presenta relazione sul disegno di legge per aumento di fondi per gli assegni militari, p. 6865; avanza proposta di legge per il riconoscimento giuridico dell'Associazione italiana della Croce Rossa, pp. 7203, 7638-7641, 8438, 9703-9704; rivolge raccomandazione sull'applicazione della legge di pensione a vedove e orfani di ufficiali, p. 7468; presenta relazione sul disegno di legge sulla leva di mare, p. 7474; presenta relazione sul disegno di legge di istituzione dei tiri a segno nazionali, p. 7672; presenta relazione sul disegno di legge riguardante gli ufficiali di complemento, di riserva e della milizia territoriale, p. 9808; discorso per la difesa nazionale, pp. 9969-9974; invita a respingere le dimissioni dell'on. Cherubini, concedendogli invece un congedo, p. 10354; presenta relazione sul prelievo dal fondo spese impreviste per fabbricazione di armi e fortificazioni di Roma, p. 10550; svolge dichiarazioni sul disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, pp. 10810-10815, 11000-11001; fornisce spiegazioni sul disegno di legge per il reclutamento degli ufficiali di complemento, riserva e milizia territoriale, pp. 11037, 11041-11042, 11050-11054, 11080-11084; è annunciata la sua promozione a tenente colonnello e, quindi, la vacanza del collegio di Breno, p. 11138; viene confermato membro di alcune commissioni, p. 11721; presenta relazione sulla proposta di legge riguardante l'aumento dei fondi a favore dei veterani del 1848-49, pp. 11820, 11860-11861.

Baratieri, XV legislatura

(22 novembre 1882-27 aprile 1886).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-1883. Discussioni.* Roma 1883: nomina a commissario al bilancio, pp. 35-36; presenta relazioni sul bilancio del Ministero della guerra, pp. 468, 1219-1224, 1257, 1261, 1267-1268, 1476-1481, 1488, 3744; sollecita una legge sul servizio ippico, pp. 695-699, 713-714; partecipa alla discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, pp. 876-877; interviene in materia di ferrovie complementari, pp. 1089-1092; presenta relazione sul trattato commerciale con il Montenegro, p. 3373; cessa di far parte della Camera per sorteggio, p. 4127.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-1883-1884. Discussioni.* Roma 1884; Roma 1885 (p. 10076): annullamento della sua elezione per incompatibilità, pp. 7163-7164; è rieleto, p. 8074; interviene a favore del disegno di legge sulle pensioni degli ufficiali dell'esercito, pp. 8259-8260; è rieleto commissario al bilancio, p. 10076.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-1883-1884-1885. Discussioni.* Roma 1885: presenta relazione al disegno di legge riguardante spese navali nel Mar Rosso, p. 14503; presenta relazione al bilancio della marineria, pp. 14581, 14829-14833; interviene sul bilancio della guerra, pp. 14681-14685; presenta relazione al disegno di legge di concessione di pensione a vedove e orfani di ufficiali, p. 14882.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione del 1882-1886. Discussioni.* Roma 1886: presenta relazione sul computo del servizio militare prestato nei presidii del Mar Rosso, p. 17062.

Baratieri, XVI legislatura

(10 giugno 1886-22 ottobre 1890).

- *Atti parlamentari della Camera dei deputati. Discussioni. Sessione 1886.* Roma 1887: nominato commissario di vigilanza della cassa militare, pp. 147-148; partecipa alla discussione sul bilancio della guerra, pp. 1122-1125.

-
- *Atti parlamentari della Camera dei deputati. Discussioni. Sessione 1886-1887*. Roma 1887: cessa di far parte della Camera per sorteggio, p. 2248.

Baratieri, XVII legislatura
(10 dicembre 1890-27 settembre 1892).

- Nessun intervento.

Baratieri, XVIII legislatura
(23 novembre 1892-8 maggio 1895).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1892-1893. Discussioni*. Roma 1893: essendo impegnato in Africa, ottiene proroga del termine per il giuramento di rito, pp. 2221-2222.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1892-1894. Discussioni*. Roma 1894: rieleto, in seguito a promozione, presta giuramento, p. 6342.

Baratieri, XIX legislatura
(10 giugno 1895-3 marzo 1897).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1895. Discussioni*. Roma 1895: presta giuramento, fra gli applausi della Camera, p. 1968.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1895-1896. Discussioni*. Roma 1896: presentazione della domanda a procedere contro di lui, p. 4763.

Castiglioni, XX legislatura
(5 aprile 1897-15 maggio 1900).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1899. Discussioni*. Roma 1899: interviene in materia di sovvenzioni ferroviarie, pp. 2093-2094.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1898-1899. Discussioni*. Roma 1899: svolge interpellanza sull'utilizzo delle acque pubbliche, p. 4320.

Castiglioni, XXI legislatura
(16 giugno 1900-1 luglio 1904).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1900-1901. Discussioni.* Roma 1901: presenta interpellanza sulle difficoltà fraposte all'alpeggio del bestiame, pp. 1538-1539; presenta interpellanza su fatti di ordine pubblico accaduti in Bienno, pp. 3229, 4023; presenta interpellanza sui ritardi nella concessione della ferrovia Iseo-Breno-Edolo, p. 3586.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1902-1903. Discussioni.* Roma 1903: interviene sul concordato preventivo, p. 5476; interviene sul bilancio dei lavori pubblici, p. 9731.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1902-1904. Discussioni.* Roma 1904: interviene sul bilancio di grazia e giustizia, pp. 12430-12431.

Castiglioni, XXII legislatura
(30 novembre 1904-9 gennaio 1909).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1904-1906. Discussioni.* Roma 1906; Roma 1907 (p. 10861): interviene sul bilancio delle finanze, pp. 7981-7982; interviene sul bilancio dei lavori pubblici, p. 10861.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1904-1907. Discussioni.* Roma 1907: presenta interpellanza sulle residenze notarili vacanti nel bresciano, p. 16890.
- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1904-1908. Discussioni.* Roma 1908: presenta interpellanza sui ritardi nell'esecuzione della linea telefonica Brescia-Breno, pp. 18799, 19056-19057; presenta interpellanza circa il transito del bestiame nel territorio trentino, pp. 21138, 21257.

Tovini, XXIII legislatura
(24 marzo 1909-14 giugno 1913).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1909-1913. Discussioni.* Roma 1909-1913: interviene sul bilancio d'agricoltura in merito alle necessità dell'economia montana, pp. 25867-25868; svolge considerazioni sul nuovo governo Giolitti,

pp. 13724-13729; interviene nella discussione sui seguenti disegni di legge: provvedimenti per l'amministrazione e il demanio forestale, pp. 5823-5826, 5882, 5889; ampliamento della rete telefonica nazionale, pp. 16083-16085, 16099-16107; assicurazioni sulla vita, pp. 16781-16785, 16981; sovvenzioni chilometriche, p. 17095; istruzione forestale, pp. 21164-21165; sovrimposte comunali e provinciali, pp. 21233-21245, 21314-21315, 21321-21322; impianti telegrafici, pp. 21453-21454; ordinamento giudiziario, pp. 22282, 22336; reti telefoniche interurbane, pp. 24023-24024; stabilimenti di Salsomaggiore (Parma), pp. 25445-25446; presenta le seguenti interpellanze e interrogazioni: revoca di alpeggio del bestiame in Valle Camonica, pp. 2599, 3261-3262, 19564, 19706-19707; sfruttamento dei minorenni italiani nell'industria in Francia, p. 3619; disastrosa esplosione di dinamite in Alta Valle Camonica, con vittime tra gli operai, p. 3828; emigrazione di minorenni in Europa, p. 4881; arbitraria detenzione «per fantastici motivi» dei due italiani Tognali e Zampatti nelle carceri di Malè (Austria), p. 10046; utilizzo della chiesa di Sant'Antonio in Breno come cinematografo, p. 10052; derivazione di acque, p. 10055; condizioni del tribunale di Breno, pp. 11400, 16304, 16679-16680; demanio forestale, pp. 12110, 12260-12261; comportamento dell'autorità forestale della provincia di Brescia, p. 13593; viabilità camuna, pp. 13594, 14295-14296, 14569-14570; genio civile di Brescia, pp. 15835, 16071; linea ferroviaria Brescia-Iseo, pp. 15835, 16070; ispettorato forestale di Breno, pp. 16162, 16304, 16554-16555; arresto di italiani in territorio austriaco, p. 17184; funzionamento del comitato forestale di Brescia, p. 17184; ferrovia elettrica Edolo-Aprica-Tirano, p. 17192; carriera dei brigadieri dei reali carabinieri, pp. 17773, 17991-17992; arresto di un consigliere provinciale della Valtellina, p. 19476; costituzione di ente a sostegno degli orfani di agenti ferroviari, pp. 19563-19564; limiti alla libertà d'azione del partito cattolico in Valtellina, pp. 19564, 19895-19911; istituzione di nuovi uffici postali e telegrafici, pp. 20898-20899, 21078, 21180-21181; istituzione di un museo storico del corpo degli alpini in Milano, pp. 21723, 22284, 22491; derivazione di acqua in Sonico dal fiume Oglio, pp. 21723, 21758-21759, 21859-

21860; ispettore scolastico del circondario di Breno, p. 22137; domanda di costruzione della linea ferroviaria Edolo-Ponte di Legno, pp. 22234, 22434; criteri di deliberazione dei regi *placet* ed *exequatur*, pp. 22284, 22759-22770; modifica dell'ordinamento della cassa nazionale di previdenza in relazione alle esigenze dei piccoli proprietari, pp. 22845, 23012, 23342; regolamento sulla legge del notariato, pp. 23629, 23847-23848; bacini montani e demanio forestale, pp. 25904-25905; opere di sistemazione idraulico-forestale, p. 26550.

Tovini, XXIV legislatura

(27 novembre 1913-28 settembre 1919).

- *Atti del Parlamento Italiano. Camera dei deputati. Sessione 1913-1919. Discussioni.* Roma 1914-1919: interviene sul bilancio di agricoltura in materia di riforma del piccolo credito agrario, pp. 13477-13480; svolge mozione sulla politica interna, pp. 10604, 10608-10609; pronuncia discorsi su: amministrazione delle ferrovie, p. 5313; comunicazioni del governo, pp. 10945-10949; legislazione sociale, p. 15694; a ricordo del sociologo professor Giuseppe Toniolo, p. 17464; interviene nella discussione sui seguenti disegni di legge: provvedimenti tributari, p. 4388; personale delle ferrovie dello Stato, pp. 3484-3487; indennità speciali agli ufficiali richiamati in servizio, p. 7382; istituti nazionali di soccorso per gli insegnanti delle scuole medie, p. 7802; modifiche al codice di commercio, pp. 7846, 7882-7884; riforma elettorale politica, p. 19940; presenta le seguenti interpellanze e interrogazioni: rimborso di ritenute a favore di ex impiegati delle ferrovie, pp. 917, 1248; risoluzione dei problemi sollevati da agitazione forense, p. 1148; autonomia scolastica, pp. 2342, 3117, 3341; alpeggio del bestiame, pp. 2677, 3117, 3288, 3341; vice ispettore forestale di Edolo, pp. 2677, 3117, 3456; derivazione di acque, pp. 2741, 3117, 3342; scuole di commercio, p. 2858; sub-economie nel Lombardo-Veneto, pp. 7455, 9163; collegamento telefonico di Breno con Edolo e Ponte di Legno, pp. 7710, 8006; requisizione di beni immobili, pp. 7968, 8574, 8810; ginnasio di Brescia, pp. 7964, 8054; maestri provvisori di Brescia, pp. 8263, 8775-8776, 9420; amministrazioni scolastiche provinciali, p. 8446;

competenze dovute alle fabbricerie, p. 8772; sovrimposte fondiari, p. 10183; risarcimento dei danni di guerra, p. 11102; provvedimenti a carico del parroco di Copparo (Ferrara), p. 11236; istruzioni date dal Ministero della guerra circa il valore da attribuire alle lettere anonime, p. 11236; consiglieri provinciali sotto le armi, pp. 11267, 11608; promozioni ai tenenti e sottotenenti d'amministrazione territoriali, pp. 11298, 11533; esenzione dal corso di istruzione per ufficiale territoriale ai laureati, pp. 11305, 11534; porto di Chisimaio (Somalia), p. 11324; ferrovieri della linea Brescia-Iseo-Edolo, p. 11324; comune di Ponte di Legno, pp. 11663, 12311; personale di navigazione del lago d'Iseo, pp. 11308, 11373; indennità caroviveri ai maestri elementari, p. 11855; risarcimento di danni causati dalle operazioni militari, p. 12225; promozioni ai capitani dei distretti, pp. 12407, 12900, 14111, 14556; indennità di trasferta dei magistrati, pp. 13369, 13841; ex console d'Italia in Albania, p. 13584; agenti del comitato montenegrino, p. 13584; riforma elettorale, p. 13611; requisizione dei bovini in Valle Camonica, pp. 14054, 14556, 16183; condizioni del Montenegro, p. 14380; personale della giustizia militare, pp. 14501, 14756; promozione degli ufficiali dei carabinieri, pp. 14502-14503, 14830; sacerdoti militari delle classi 1882/83, pp. 14506, 15001; indennità caroviveri alle donne addette agli uffici militari, p. 14870; miglioramenti economici ai magistrati, p. 14988; patto di Londra e Santa Sede, p. 15130; miglioramento economico degli ufficiali irredenti, pp. 17107, 17454; esonero dalla prima linea degli ufficiali figli unici di madre vedova sessantenne, pp. 17112, 17456; sostituzione di ufficiali richiamati dalla riserva, pp. 17126, 17456; avanzamento degli ufficiali subalterni dei carabinieri, pp. 17127, 17455; promozioni al grado di maresciallo capo nei carabinieri, pp. 17131, 17454-17456; rappresentanze nella commissione centrale delle cooperative, p. 17166; aumento di personale alla quarta sezione del Consiglio di Stato, pp. 18141, 18665; consigli di disciplina degli ufficiali, pp. 19359, 19585; sospensione delle promozioni degli ufficiali, pp. 19359, 19584; promozione di un colonnello dei granatieri, pp. 19359, 19586; amnistia militare, pp. 19359, 19584; indennità straordinaria agli ufficiali in aspettativa, pp. 19410, 19586; nomina a ispet-

tore scolastico, pp. 19440, 20552; maestri richiamati alle armi esclusi dai concorsi, pp. 19440, 20303; indennità di residenza ai maestri residenti nei piccoli comuni, p. 19452; caroviveri ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, pp. 20830, 21190; amnistia per la reintegrazione nel grado e nell'impiego, pp. 20861-20862; derequisizione degli edifici scolastici occupati dai reparti di truppa, p. 21284; conferma nelle scuole dei supplenti provvisori, pp. 21284, 21375; svolge una mozione sugli internati, pp. 10502, 10540; interviene con osservazioni sulla mozione del deputato Pacetti riguardante la popolazione alpina, p. 10397; presenta proposta di legge sull'elettorato professionale, p. 20080.

